

NOTIZIARIO

1/2021



Gruppo
Missioni
Africa



Periodico del GMA onlus - Via Lupatolo Alberti, 1 - 35044 Montagnana (Pd) - tel. 049/8000000 - Anno 33 - N° 1 - Settimanale - in a.p. art. 37 - legge 662/96 - P. BUCI - ITALIA ONLUS S.p.A. - ingresso di mancato recapito, rinviare all'ufficio postale di Montagnana, delegatore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa. Contiene I.R.

Periodico del GMA onlus - Via Lupatolo Alberti, 1 - 35044 Montagnana (Pd) - tel. 049/8000000 - Anno 33 - N° 1 - Settimanale - in a.p. art. 37 - legge 662/96 - P. BUCI - ITALIA ONLUS S.p.A. - ingresso di mancato recapito, rinviare all'ufficio postale di Montagnana, delegatore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa. Contiene I.R.

IL SALUTO DI CHI L'HA CONOSCIUTO
GRAZIE p. AGOSTINO

**Puoi attivare
una donazione regolare
senza costi bancari
per te**

**COMPILA IL MODULO E INVIALO A:
GMA**

Via Luppia Alberi 1 - 35044 Montagnana

n. mandato (a cura di GMA)

**SCELGO DI SOSTENERE GMA
CON UNA DONAZIONE RICORRENTE:**

mensile trimestrale semestrale annuale

di euro

a partire dal mese di

fino a revoca di tale autorizzazione. **Potrò modificare o interrompere in ogni momento la donazione.**

Dati anagrafici del titolare del conto

Cognome e Nome

Ragione Sociale

Indirizzo n.

CAP Città Prov.

Paese

Tel/cell

mail

Codice fiscale

Titolare del conto:

IBAN

Presso la Banca

Codice SWIFT (BIC)

Dati del Sostenitore (se diverso dal titolare conto)

Nome e Cognome:

Codice Fiscale:

Delega di pagamento

Io sottoscritto autorizzo GMA a disporre sul conto corrente sopra indicato addebiti per l'importo concordato in via continuativa con disposizioni SEPA core direct debit, fino a revoca di tale autorizzazione

Luogo, Data Firma

Il rapporto con la banca è regolato dal contratto stipulato dal debitore con la banca stessa. Il sottoscritto ha la facoltà di richiedere alla banca il rimborso di quanto addebitato. Secondo quanto previsto nel suddetto contratto entro e non oltre 8 settimane dalla data di addebito.

Luogo, Data Firma

GMA protegge i tuoi dati

Il titolare del trattamento dei dati personali è GMA, con sede in via Luppia Alberi 1 35044 Montagnana. In ogni momento si potranno esercitare i relativi diritti tra cui consultare, modificare, cancellare i suoi dati o opporsi al loro utilizzo per fini di invio materiale informativo, contattandoci a gma@gmagma.org o tel. 0429 800830.

Luogo, Data Firma

**INFORMATIVA PRIVACY
PER I DESTINATARI DEL NOTIZIARIO**

Caro amico/a,
a seguito della nuova normativa UE sulla protezione dei dati personali, ti confermiamo che il titolare del trattamento è GMA, con sede legale in Montagnana, via Luppia Alberi, e può essere contattata tramite email all'indirizzo gma@gmagma.org o al numero 0429/800830. GMA ha nominato un responsabile della protezione dei dati personali in conformità agli artt. 37 e ss. della normativa e può essere contattato al seguente indirizzo mail: contatti@gmagma.org.

I dati da te inviati (generalità, indirizzo e quant'altro) vengono utilizzati da GMA per le comunicazioni dell'attività dell'associazione e per il recapito del notiziario; verranno comunicati a terzi solo nel caso in cui la comunicazione sia necessaria per ottemperare alle richieste tue o ad autorità cui la comunicazione sia obbligatoria per legge; vengono comunque trattati con il supporto di mezzi informatici e telematici; sono protetti attraverso adeguate misure di sicurezza idonee a garantirne la riservatezza ed integrità. In ogni momento puoi accedere ai dati che ti riguardano e chiederne l'aggiornamento, la rettificazione e l'integrazione, nonché la cancellazione od il blocco. Potrai altresì opporli in tutto od in parte al trattamento, mandando una comunicazione agli indirizzi sopra indicati.

SOMMARIO

EDITORIALE *di padre Vitali*

3 Carissimo Padre Agostino

IL SALUTO DI CHI L'HA CONOSCIUTO

4 Il Pavoni si è fatto eritreo

5 La Diocesi da cui partì

5 La forza di unire e seminare

6 Testimonianza e gratitudine

6 Non solo missione, ma cooperazione

7 Uno zio speciale

RACCONTA PADRE AGOSTINO

8 La storia di una vita

8 Una vita in dono agli altri

9 Il sogno di un mondo più giusto

10 Da educatore ad amico: il percorso di una vita

11 Le fondamenta del dialogo e della formazione nei suoi progetti

11 Il papà degli orfani

12 Sogni, speranze e sofferenze condivisi

13 Idee, progetti e la Provvidenza

14 Il sogno dell'Eremo

15 Libertà di cuore e di pensiero

SOSTEGNO FAMILIARE

16 Una famiglia per ogni bambino

19 Ecco come è nato il progetto Donnattiva

EDUCATIONAL CENTRE

22 L'Educational Centre cuore dello sviluppo

24 Il Pavoni Social Centre Oggi. La sua eredità

CALENDARIO ATTIVITÀ

26 Ottobre 2020 - Marzo 2021

GMA IN ITALIA

27 GMA in Italia

CICLO DI INCONTRI

29 Nuove esperienze ONLINE per garantire la VICINANZA

PRO-MUOVIAMO SOLIDARIETÀ

30 Un appello per combattere l'emergenza alimentare

Notiziario GMA

Direttore responsabile
Angelo Sartori

Direttore
p. Vitale Vitali

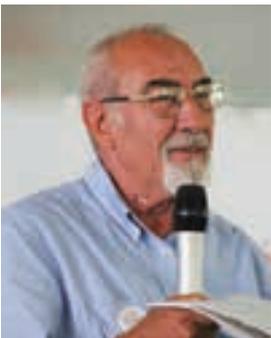
Redazione
GMA
Via L. Alberi, 1 - 35044 Montagnana (Pd)
Tel. 0429/800830

E-mail: gma@gmagma.org - web: www.gmagma.org
Boggian Maria, Longo Adelia, Arici Laura



Impaginazione
Pre&Stampa srl
Via Borioli, 12 - 20090 Segrate (Mi)

Stampa
Tipografia Arte Stampa
Via Adige, 605 - 35040 Urbana (Pd)
Autorizzazione Tribunale di Padova
n. 1120 del 31-03-89



Carissimo Padre Agostino,

Ora sei finalmente tornato alla Casa del Padre. Hai lasciato la Madre Terra con tutte le sue brutture (e tu ne hai viste tante nella tua lunga vita in Eritrea) e le sue cose belle, il rifiorire della vita e della speranza. È bello fermarsi un momento per rivedere le tante cose buone che hai fatto a beneficio dei poveri sempre, in qualunque situazione si trovassero tanto da meritare l'invito del Padre: *“Vieni servo buono e fedele a casa mia; sei stato fedele con i miei figli più poveri nella tua vita ed ora, godi della mia gioia”*.

La caratteristica che ti ha contraddistinto tutta la vita è stata il **“SOGNO”**: sognare un mondo più bello, più umano. L'amore per i poveri e i ragazzi ti hanno spinto ad inventare sempre cose nuove e risposte geniali per tirarli fuori dalla loro situazione di miseria e di abbandono. Sei stato tra i primi, fin dal 1982, ad inventare insieme con Suor Giusta, l'*adozione a distanza* dei bambini orfani di guerra, assicurando loro un avvenire più sereno e sicuro. La genialità dell'idea è stata quella di affidare gli orfani non a strutture, ma a singole famiglie, per cui ogni orfano ed ogni figlio abbandonato, trovava una famiglia disponibile ad accoglierlo in casa.

In questo modo, sono stati salvati tantissimi bambini da un futuro sicuramente incerto, concedendo in 40 anni a migliaia di orfani la prospettiva di una vita più serena.

Questo è stato l'inizio che ha coinvolto migliaia di persone in Italia per sostenere questa meravigliosa idea; alcune di queste famiglie sono ancora oggi al nostro fianco. Tra le tante iniziative messe in atto nel tentativo della ricostruzione del tessuto sociale, questo progetto dell'adozione a distanza è stato il più **“rivoluzionario”**, perché l'orfano veniva affidato ad una famiglia e non a strutture anonime e perché attorno a quest'idea si è scatenata in Italia una grandissima solidarietà. L'idea era piaciuta e piace ancora!

Finalmente si usciva dal proprio piccolo mondo per cominciare a rendersi conto dei gravi problemi del Paese, l'orizzonte si allargava e si vedevano anche i disagi degli orfani abbandonati. È da questa ampia visione del Paese, con lo scarto che la guerra ha prodotto, che in Italia è nato il Gruppo Missioni **Asmara**, perché l'idea era grande e vincente e rappresentava un vero e originale modo di fare cooperazione con l'Africa, fuori dagli schemi soliti, sia in Asmara che in Italia. Si aprivano così orizzonti nuovi e idee nuove sarebbero nate in futuro una volta aperta la porta e individuata la strada; spinti sempre dalla carità, su questa scia si sono avviate tantissime altre iniziative, mettendo sempre al centro gli orfani e le loro famiglie adottive.

In Italia il GMA, ora Gruppo Missioni **Africa**, ricevendo stimoli sempre nuovi dal Pavoni Social Centre di Asmara è riuscito ad aggregare attorno a quest'idea oltre 5.000 famiglie che, con entusiasmo e continuità, hanno dato la possibilità di andare avanti a sostenere iniziative e sfide sempre nuove. Sono ormai quasi 50 anni che lavoriamo con l'Eritrea ed è stupendo pensare che una semplice idea dettata dal tuo grande cuore, un piccolo seme buttato nella terra, sia diventato oggi un albero rigoglioso che ha portato tanti frutti, grazie anche ai molti volontari del GMA. Il frutto più bello del cammino prodigioso di PSC e GMA in questi anni è stato quello di aver pensato al **“dopo di noi”**, per poter continuare l'opera di restare insieme ai poveri, agli adulti e ai ragazzi; i tempi attuali sono estremamente gravi, come lo erano allora. Questo è sempre stato parte del tuo sogno: poter dare continuità percorrendo quella strada che tu ci hai indicato e che ha portato molto frutto e dato speranza a migliaia di bambini.

La strada migliore è stata quella di cercare giovani dal cuore grande e con visioni profetiche che continuassero la tua opera, trovare eritrei che si prendessero sulle spalle i fratelli più piccoli per prepararli al futuro. Sono 17 i Religiosi Pavoniani eritrei che in Asmara stanno camminando con entusiasmo nella direzione che tu (a suo tempo) hai indicato, secondo lo spirito di San Lodovico Pavoni. Questo è stato il sogno più grande che tu hai sempre cullato. Ora che tutti i confratelli italiani sono fuori dall'Eritrea, il seme gettato ha portato frutto e lo spirito del fondatore piantato in Eritrea continua la sua opera con i confratelli eritrei. Così si chiude la tua esperienza ricca ed estremamente significativa in Eritrea; ti assicuriamo che cercheremo sempre di far tesoro dei tuoi insegnamenti. Anch'io, tuo confratello, ora ho un sogno: verrà il giorno in cui un confratello eritreo si recherà in Etiopia per continuare con gli stessi sentimenti a gettare i semi della gioia e della speranza, sulla scia di San Lodovico Pavoni e della tua opera, Padre Agostino. Io, tutti gli amici volontari e Maria, mia fantastica collaboratrice nel GMA, ti affidiamo a quel Dio che è sempre stato grande nei tuoi pensieri e che ha dato senso a tutte le tue azioni.

Arrivederci Padre Agostino.



Aiutaci a continuare il sogno di p. Agostino

IL SALUTO DI CHI L'HA CONOSCIUTO

Sono arrivate decine di messaggi in ricordo di padre Agostino. Ne abbiamo selezionate alcune per condividere il suo ricordo.

Il Pavoni si è fatto eritreo

p. Ricardo Pinilla - Sup. Gen. Figli di Maria Immacolata

Siamo sicuri che dal cielo lui continua a guardarci con amore, continua a parlare a Dio di ciascuno di noi e del suo tanto caro popolo eritreo. Abbiamo un intercessore e un protettore presso il buon Dio.

Parlare di p. Agostino è parlare dell'Eritrea. P. Agostino amava il popolo eritreo e lo ha portato nel suo cuore fino alla fine dei suoi giorni. Lui viveva a Genova in Italia, ma la sua mente e il suo cuore erano in Eritrea.

Il sogno di p. Agostino è sempre stato questo: "che il Pavoni attraverso i suoi figli si faccia compagno di viaggio dei bambini, ragazzi e giovani eritrei". Il Pavoni si è fatto eritreo!

Cofondatore del GMA (Gruppo Missioni Africa) ha sempre appoggiato e assecondato con cuore e passione pavoniana tutti i progetti a favore dell'Eritrea: distribuzione di cibo, adozioni a distanza, pozzi d'acqua, aiuto alla promozione della donna, appoggio ai villaggi, aiuto ai ragazzi di strada, costruzione di scuole,

promozione della scuola professionale e tanto tanto altro. P. Agostino assieme al GMA si è fatto Provvidenza per il popolo eritreo spendendo la sua vita: ha vissuto 40 anni con loro, perché questo popolo riuscisse a progredire e vivere con dignità in tutti i sensi.

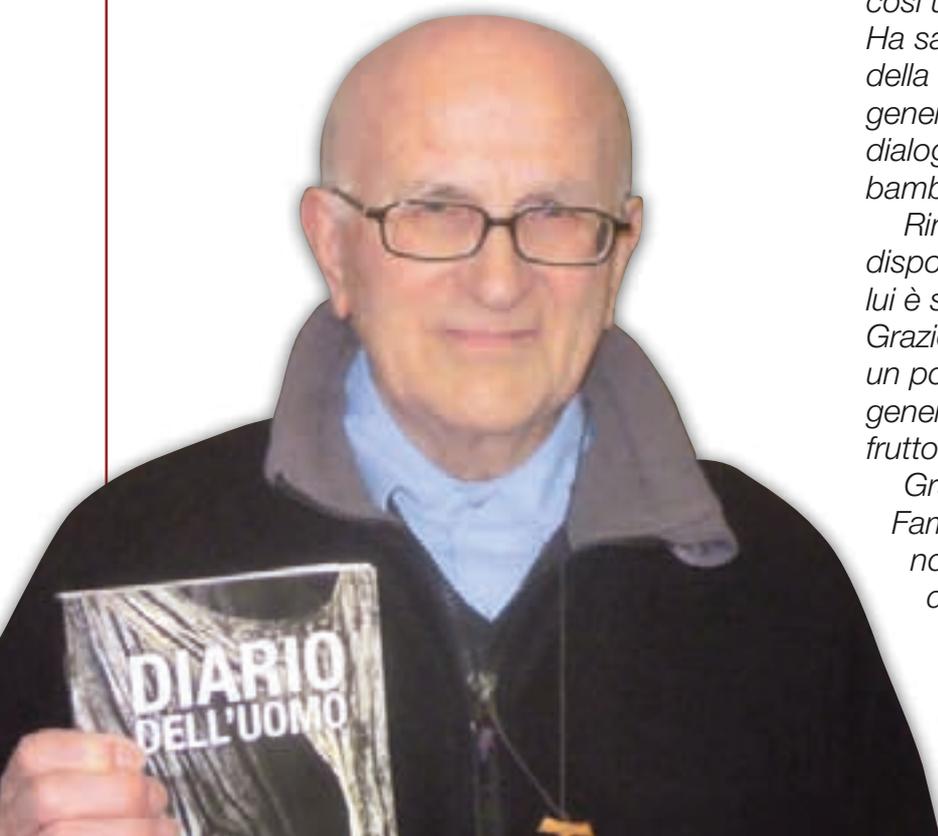
Amante della cultura, dell'educazione e della formazione, convinto che la trasformazione di una società avviene anche attraverso ciò, come buon educatore pavoniano, ha appoggiato l'università e la grande biblioteca ancora oggi funzionante.

Uomo di profondità spirituale, era convinto che vale la pena spendere la vita per i più poveri nel nome del Signore. Si è dedicato alla pastorale vocazionale, alla formazione dei giovani religiosi come maestro di novizi e superiore della comunità. Il suo sogno è stato sempre che il carisma pavoniano continuasse a vivere in Eritrea attraverso pavoniani eritrei.

Uomo rispettoso di varie culture e religioni, ha saputo collaborare con tutti, diventando così un uomo profondamente ecumenico. Ha saputo mettere al centro la persona al di là della sua cultura e religione. Uomo onesto, generoso, aperto di mentalità e di cuore, dialogante, è diventato per tanti padre dei bambini, ragazzi e giovani eritrei.

Ringraziamo il Signore per la sua vita, la sua disponibilità e generosità, per tutto quello che lui è stato e per tutto quello che lui ha fatto. Grazie anche a lui il popolo eritreo vive oggi un po' meglio. Lui è stato un seminatore: le generazioni presenti e future raccoglieranno il frutto.

Grazie p. Agostino a nome di tutta la Famiglia pavoniana, ma grazie soprattutto a nome del popolo eritreo per il quale tu hai donato la tua vita.



La Diocesi da cui partì

Il 1° gennaio, il Signore ha chiamato a sé padre Agostino Galavotti, 88 anni, sacerdote della famiglia religiosa di San Lodovico Pavoni di Brescia, già missionario per una cinquantina d'anni in Eritrea.

Originario di Mirandola, dove era nato nel 1932 e dove conseguì il diploma di ragioneria, maturò giovanissimo la vocazione di dedicare la propria vita agli ultimi: decise così di entrare nell'Istituto Pavoniano Artigianelli, sorto per l'accoglienza e la formazione dei bambini orfani.

Nel 1948 fece l'ingresso nel Seminario Pavoniano di Brescia, dove nel 1951 emise la sua prima professione religiosa. Il 29 giugno 1959, nel Duomo di Mirandola, fu ordinato presbitero - insieme a don Rino Barbieri, don Nellusco Carretti, don Callisto Cazzuoli, e don Mario Ganzerla - dal Vescovo Artemio Prati. A seguire, ricoprì diversi incarichi in Italia nei vari Istituti Pavoniani. Nell'ottobre del 1969 fu inviato ad Asmara, in Eritrea, presso l'Università Cattolica fondata dalle Suore Comboniane, con l'incarico di seguire gli studenti poveri del collegio interno; dopo questa esperienza fu totalmente coinvolto nel sostegno

Diocesi di Carpi



ai villaggi da cui provenivano i ragazzi. Approdò in seguito al Pavoni Social Center, in cui si prodigò per numerose iniziative di evangelizzazione e di promozione umana, sempre con abnegazione e coraggio nonostante la tragedia di una guerra durata decenni. Con il sostegno dell'associazione Gruppo Missioni Asmara, del Centro Missionario di Carpi e di tanti amici mirandolesi, creò decine di scuole e fece costruire pozzi in tutta l'Eritrea, Paese al quale si è donato interamente. Per questo suo impegno, nel 2004 fu insignito del Premio Pico della Mirandola.

La forza di unire e seminare

Terminato il molto difficile 2020, che il mondo intero ha vissuto con grande paura del quotidiano e del futuro a causa della pandemia, il carissimo P. Agostino Galavotti (Pavoniano) ha concluso il suo pellegrinaggio e ha iniziato il nuovo anno nella Casa del Padre. Per chi l'ha conosciuto nei suoi 40 anni di missionario appassionato dell'annuncio della buona novella e dell'uomo immagine di Dio, questa è la seconda sua partenza.

Raccontare padre Agostino missionario in Eritrea non è facile, altrettanto difficile è non provare a raccontarlo. Dire chi è stato padre Agostino nella vita sociale dell'Eritrea, iniziando dai suoi primi anni all'Università di Asmara (assieme ai suoi indimenticabili confratelli: padre Giacomo e Fr. Ezio di cara memoria) tra i giovani studenti eritrei; nella vita della chiesa locale... non si finirebbe mai. In ogni stazione missionaria nel paese, per una cosa o un'altra, era conosciuto molto bene. Nei suoi lunghi anni di missionario è stato per molti l'accompagnatore appassionato, schietto, chiaro del proprio cammino. Quanto impegno e disponibilità nel venire incontro a chi si rivolgeva a lui per diversi bisogni materiali e spirituali. Quanta dedizione di aiuto nella formazione dei giovani

Le Suore Orsoline di Gandino dell'Eritrea



appartenenti ai diversi Istituti, quanto desiderio di unire le diverse forze che si impegnavano nel sociale perché lavorassero insieme, convinto che la messe è grande e ha il posto per ogni operaio che desidera lavorare. Quanto impegno nel dare il meglio di sé per la crescita dell'altro.

Il nostro grazie a padre Giacomo, fr. Ezio e padre Agostino, piantatori del carisma Pavoniano nella nostra terra, si unisce a quello dei giovani loro figli Pavoniani eritrei.

Oggi mentre affidiamo padre Agostino all'infinita misericordia del Padre Celeste, gli diciamo il grazie di cui è capace il nostro cuore.

Testimonianza e gratitudine

Carissimi Amici,

C'è un detto qui da noi in Eritrea che canta **"A chi ti ha fatto del bene, o dagli il contraccambio, oppure celebrane i meriti!"**. Questo mio scritto, vorrebbe simultaneamente assolvere questi due compiti: contraccambiare e celebrare chi mi ha fatto del bene: Padre Agostino Galavotti! E lo voglio fare con questo scritto in cui desidero ricordare l'operato di questo sacerdote oggi che lui non è più in mezzo a noi. È motivo d'orgoglio, oltre che di vanto, per un congiunto, un conterraneo, un membro della propria Congregazione, sapere che **"colui che avevamo visto partire in missione in terre lontane, sconosciute, piene di pericoli, una decisione presa rinunciando all'affetto dei propri cari e al diritto di avere una propria famiglia, alla sicurezza della propria casa"**, rimanendo fedele al suo proposito, si è coperto di gloria, spendendosi per gli altri, per gli ultimi, facendosi per loro il tramite dell'amore di Dio!

Il contraccambio per l'operato di simili eroi consiste nel riuscire a fare tesoro degli insegnamenti che ci hanno dato e mostrandogli riconoscenza e amore. Questo è il senso di questa mia testimonianza che non vuol essere solo mia, ma anche di tutti quelli che si sentono in debito verso il missionario pavoniano Padre Agostino Galavotti. So per esperienza e non ho bisogno di immaginare che sono tantissimi quelli che in diversi modi hanno ricevuto dei benefici dalle mani di Padre Agostino o dai suoi collaboratori; quelli che hanno trovato la strada per vivere meglio la

di Padre Protasio



loro vita, che si sono emancipati dalla povertà, che sono diventati uomini e donne che hanno oggi un lavoro, una famiglia, la serenità, la dignità, in patria o fuori; sono diventati qualcuno grazie a chi ha interceduto per loro per aiutarli, perciò mai provare vergogna di dire che sono stati aiutati e sentire il bisogno di gridare forte la parola GRAZIE! Riconoscere di aver avuto bisogno di qualcuno nella vita e riuscire a dire GRAZIE, è un bisogno grande, e la GRATITUDINE ti rende ancora più grande! Si può partire dalla stessa pubblicazione di questa lettera per disobbligarsi con un messaggio in cui, nello stesso momento in cui si dice il proprio grazie, si fanno seguire anche le motivazioni. Non c'è cosa più bella della gratitudine, perchè nel mentre compi questo inalienabile dovere, disponi il datore ad essere più generoso con te. C'è un modo di dire per definire l'ingratitude **"dici 'ingrato' a un uomo, e avrai detto di lui ogni male"**. Non c'è male peggiore dell'ingratitude!

Non solo missione, ma cooperazione

Uomo e sacerdote che ha fatto del servizio il suo dono d'amore ai fratelli, tutti, da sempre e per sempre. Un testimone di vita in grado di indicarti la strada da seguire verso il futuro, ma soprattutto per un futuro migliore, più giusto, di umanità.

Grazie padre Agostino per quanto ci hai donato. Ti porteremo per sempre in noi per portare avanti quanto ci hai lasciato ancora da fare. Riposa in pace.

Per tutti gli amici del CIPSI, Guido Barbera



Uno zio speciale

Parlare dello zio non è facile perché lui per me era davvero speciale...

Fin da piccola ha rappresentato lo zio lontano che riuscivamo ad incontrare forse ogni due anni quando rientrava dall'Africa, ma per momenti troppo brevi, forse un paio d'ore o per un pranzo o una cena veloci, se eravamo fortunati. Quando ritornava in Italia cercava di incontrare tutti i suoi familiari e amici, tra un impegno e l'altro perché quasi tutte le volte, se non era per motivi di salute, i suoi viaggi in Italia o in Europa erano finalizzati alla sua missione in Africa.

Nonostante tutti i suoi impegni ha sempre trovato il tempo per ognuno di noi e crescendo, la chiacchierata con lui era un appuntamento davvero importante perché t'illuminava, si poteva parlare di qualsiasi cosa, diciamo che da questo punto di vista lo zio era un prete davvero molto avanti.

Lui viveva ad Asmara in Eritrea a tanti km di distanza da me e dalla mia famiglia, ma, anche se fisicamente lontano, lui è sempre stato molto presente nella mia vita.

La mamma mi raccontava spesso di lui, della sua vocazione religiosa poi della decisione di partire per l'Africa, inizialmente come insegnante all'Università di Asmara e poi in prima linea nei durissimi e interminabili anni di guerra tra l'Eritrea e l'Etiopia, accanto agli orfani e alle persone più povere ed emarginate.

Il suo essere missionario in Africa, vicino alle persone più indifese, è stato per me un grosso stimolo a provare a vivere la mia fede in modo più pratico e concreto, cercando di osservare chi mi era accanto ed iniziando fin da giovane a fare volontariato e continuare tuttora, ricordandomi però, come mi aveva detto lui una volta, che la prima forma di volontariato la si deve fare all'interno della propria famiglia.

Quando penso a lui non posso non pensare alla numerosa famiglia Galavotti e agli incontri che si facevano a casa del nonno Benedetto e Angiolina tutti insieme e questi ricordi sono sia tristi, poiché purtroppo sono tante le persone care che ci hanno lasciato, a partire dal papà, i nonni, le zie gli zii, ma ancora pieni di energia positiva e condivisione. In quei pomeriggi, quando lo zio ci raccontava con tanta passione e amore di quello che faceva ad Asmara e nei villaggi vicini, il mondo si fermava e con lui anche i nostri pensieri e i problemi sembravano così lontani e infinitamente piccoli rispetto a tutte le difficoltà che dovevano affrontare quei bambini e persone per sopravvivere alla guerra e alla fame.

I suoi racconti, come a volte le sue prediche, decise e ferme, risvegliavano le nostre coscienze addormentate e demolivano molte delle nostre certezze.

dalla nipote Maria Rosa



Lo zio ha dato tutto se stesso, lottando al loro fianco per migliorare le loro condizioni di vita e soprattutto per garantire a tantissimi orfani prima di tutto una famiglia, attraverso le adozioni a distanza, sapendo che quei bambini sarebbero stati il futuro della nuova Eritrea. Oltre ad una famiglia ha dato loro in particolare un'istruzione affinché potessero crescere liberi e indipendenti.

Ho sempre saputo che sarei andata a trovarlo in Africa perché volevo conoscere il suo mondo e la sua nuova famiglia e finalmente nell'estate del 1997 sono partita con Elisabetta per trascorrere alcune settimane ad Asmara. Lo zio era così entusiasta e felice di poter condividere con noi la sua vita e il suo duro lavoro, fatto di innumerevoli attività, ma ancora di più di parlarci dei suoi ancora tanti nuovi progetti.

Agostino era un vulcano di idee e lo è stato fino alla fine anche a Genova dove era riuscito a ritrovare la sua nuova dimensione, anche se mi sembrava difficile pensare che non fosse l'Africa, conciliando le sue attività di servizio ai confratelli più fragili con l'isolamento, quasi fosse nell'eremo dove si sarebbe voluto ritirare, per dedicarsi solo alla preghiera e alla scrittura.

Era una persona ironica che ha saputo preservare nonostante le dure prove della vita quella parte di innocenza e fanciullezza...

Come quella mattina con il cielo azzurro e il sole intenso in quel campo coltivato in un villaggio vicino ad Asmara sei corso dalla parte opposta rispetto a noi con le braccia alzate per rincorrere gli uccelli e volare in cielo assieme a loro...

Sono stati giorni così intensi e pieni di emozioni e ricordi a cui non dirò mai addio e che rimarranno sempre nella mia memoria.

Grazie ai nostri ricordi le persone che non ci sono più continuano a vivere.

RACCONTA PADRE AGOSTINO

Abbiamo raccolto le testimonianze delle persone che lungo il cammino di GMA hanno conosciuto e condiviso gli ideali di p. Agostino. La personalità, le sue attenzioni, la sua visione, le sue opere emergono attraverso i racconti, gli aneddoti, le esperienze condivise con lui.

La storia di una vita

Raccontare di padre Agostino per me significa raccontare di un percorso di 48 anni: potrei scriverne un libro. Ero una ragazza quando lo conobbi nel 1972. Appartenente alla congregazione dei Pavoniani come p. Vitali, venne a Montagnana in cerca di qualcuno che lo aiutasse ad organizzare l'invio di materiali in Eritrea, in favore della popolazione colpita dalla guerra.

Io venivo dall'esperienza di un campo di lavoro in Algeria, ero impegnata in parrocchia e conoscevo p. Vitali: questa opportunità ravvivava un entusiasmo e un desiderio di giustizia e solidarietà tra popoli destinati a durare fino ad oggi. È iniziato un lungo percorso insieme di ideali e attività comuni.

Tutta la vita del GMA è nata da un incontro, da un confronto. E così è stato con p. Agostino.

L'esperienza più forte è stata sicuramente la mia prima esperienza in Eritrea: allora scelsi di partire grazie al suo incoraggiamento, che dimostrava quanto la mia presenza potesse essere utile. Avevo la certezza di poter contare su di lui. Andai così, a vent'anni e controcorrente, in Asmara a fare le prime lezioni di stampa sui tessuti, perché le donne potessero trovare un piccolo lavoro durante la guerra.

Asmara era sotto le bombe, ma già in quella situazione emergeva l'idea di p. Agostino che tutto

di Maria Boggian



potesse ripartire dalla forza delle donne, ed era nostro dovere aiutarle in questo percorso.

La sua capacità di vedere in prospettiva è stata sempre una guida e oggetto di riflessione.

Con lui e padre Vitali tutto era oggetto di scontro, incontro, confronto: un percorso sempre contrassegnato da grande lealtà e sincerità, ma anche grande rispetto tra di noi e nei confronti della gente per cui siamo impegnati.

Il rapporto con lui è sempre continuato, anche negli anni che hanno seguito il suo ritiro dall'Eritrea, con telefonate periodiche, che ci permettevano di tener vivo un sogno e l'ideale di una vita. Che continua ancora oggi.

Una vita in dono agli altri

“Pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero. ... Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno.” (1 Cor 9, 19 ss)

*Tutte le volte che mi metto a riflettere sulla vita di p. Agostino, la Parola giusta che trovo adatta per esprimere in un modo riassunto tutta la sua vita è **“Mi sono fatto tutto per tutti”**, come direbbe l'Apostolo S. Paolo.*

di p. Mihreteab Solomon, religioso pavoniano

In tutti i quarant'anni di servizio apostolico trascorsi in mezzo al popolo eritreo, oltre che ad essere il primo religioso a portare il seme del carisma pavoniano in terra Eritrea, è stato un punto di riferimento fermo per tutti. Vero seguace del Fondatore S. Lodovico Pavoni ed animato dallo stesso spirito, p. Agostino ha saputo fare della sua vita una donazione totale senza nulla risparmiare. Si è donato a tutti in cerca di una risposta migliore

possibile, realizzando un efficace servizio alla Chiesa e alla nostra società flagellata dalla guerra, fame ed esclusione, in rispondenza alle necessità dei tempi. Sempre seguendo le orme di S. Pavoni, con il suo cuore tanto sensibile, ha saputo condividere le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei più poveri, fragili e bisognosi di aiuto. (cfr RV 5).

Quanto a me, p. Agostino è stato il padre che mi ha accompagnato nel percorso della mia vita sin dall'infanzia, e in modo particolare nella mia vocazione da religioso pavoniano. Nell'anno canonico del noviziato ho trovato la possibilità di avvicinarmi di più a padre Agostino perchè mi accompagnava come mio direttore spirituale e confessore. In più era anche il mio insegnante della Regola di Vita e della Psicologia. Più di qualsiasi altra persona ha conosciuto chi io veramente fossi. Mi ha aiutato a capire che solo guardando, accettando e partendo dalla propria verità e fragilità possiamo sempre crescere verso una vita piena ed autentica.

Anche dopo il suo rientro in Italia a gennaio del 2009, mi è stato vicino con i suoi consigli sapienti, la sollecitudine di un padre e soprattutto con la preghiera, nel mio impegno di formare ed accompagnare i giovani Religiosi e Novizi che si incamminano sulle orme del nostro Santo Fondatore.



“Nessuno vive in questo mondo se non chi vive nella memoria di chi resta!” Anche se ci rattrista la morte di p. Agostino, ci consola la certezza che lui ora gode l'immortalità e la gioia del paradiso che ha tanto atteso e amato. Più che mai p. Agostino ci è vicino con le sue preghiere di intercessione presso il Padre Celeste. Come direbbe S. Paolo nella sua Seconda lettera a Timoteo, p. Agostino “Ha combattuto il buon combattimento, ha finito la corsa, ha serbato la fede.” Ora tocca a noi continuare quello che ci è stato trasmesso da p. Agostino. La vigna del carisma pavoniano piantata in terra eritrea ora ha preso radici e colma di speranza ed entusiasmo mira ad un futuro sempre più promettente.

Il sogno di un mondo più giusto

Carissimi, è un lutto per tutti noi amici e fratelli di p. Agostino

CHE IL SIGNORE GLI DIA MERITO PER TUTTO IL GRAN BENE CHE HA FATTO.

Ritornano i ricordi:

- P. Agostino arriva all'università con il compito di seguire gli studenti dal punto di vista pastorale;
- Organizza docce e vestiti puliti in particolare per quelli che hanno camminato ore per venire a lezione;
- ne sistema un bel po' in strutture abitative, li segue li riunisce intorno ad uno schermo dove proietta film e cartoni animati... (operazione che fa anche nelle carceri)
- organizza escursioni di lavoro nei villaggi, orfanotrofi ecc, con studenti e insegnanti
- stupendo il Presepe vivente a Natale con partecipazione anche di studenti musulmani e qualche indù
- raccoglie libri e materiali scolastici per arricchire la biblioteca dell'università...
- pronto all'ascolto e nel “sistemare” divergenze tra residenti expat, suore e studenti... SENZA mai trascurare il suo compito di “Cappellano” dell'Università...

di Nunzia Gatta e Pier Augusto Berardi



Passarono gli anni ed era festa quando ci veniva a trovare in Addis Abeba e si fermava da noi, raccontava dei bambini, dei malati, dei morti nel Wollo a centinaia. I racconti erano amari, spesso interrotti da qualche barzelletta (rideva prima di raccontarcela)... gioioso con i nostri bambini e con chi viveva con noi o era ospite, il tutto con punte di rabbia feroci verso l'indifferenza e le azioni nefaste del mondo opulento: sognava un mondo più giusto.

Il suo esempio e carisma e anche la sua sofferenza-insofferenza NON ci abbandonino mai... CIAO p. Agostino... ti vogliamo bene.

Da educatore ad amico: il percorso di una vita

Ci sono persone che non fanno rumore, lasciano però una traccia indelebile nella vita di chi incontrano. Padre Agostino è stato per me una di queste.

Un Educatore sopraffino

Quando arrivò in Asmara ero adolescente e non sapevo che avrebbe accompagnato gran parte dell'arco della mia vita. Iniziai a conoscerlo insieme alle mie compagne di collegio. Per noi ragazze l'arrivo della Land-Rover del Padre nel cortile della scuola mandava in tilt l'autorità delle suore. Uomo di poche parole eppure da solo riusciva a tenerci a bada. Aveva una valigetta tipo quella di Mary Poppins. Aveva un arnese per ogni gioco nuovo che ci proponeva. Ricordo ancora l'attesa di vedere cosa venisse fuori da quella valigetta... pareva senza fondo e tirar fuori un sacco di cose: riusciva a tenerci impegnate per ore. Indovinelli, magie con carte, fazzoletti. Non ricordo lunghi discorsi, un sorriso quasi statico, ma che infondeva serenità.

Un sacerdote sui generis

Poi crescendo riuscii a conoscere meglio Padre Agostino "il sacerdote". Un po' sui generis devo ammettere. Aveva un modo tutto suo di parlare di Dio, di interpretare la Parola. Ricordo la prima volta che partecipai a degli esercizi guidati da lui. Ero novizia: ogni giorno un brano della Parola di Dio abbinata ad un film. Correva l'anno 1979. Ma lui era così, all'avanguardia su molte cose.

Finalmente da giovane suora ebbi l'onore di assisterlo nei suoi incontri con i bambini di un orfanotrofio governativo. Penso che rimarranno impresse nei cuori le domeniche in cui dopo pranzo si allestiva una vera e propria scuola di teatro. Non so come riuscisse a mettere insieme centinaia di ragazzini all'apparenza tutti uguali e ad individuare tra loro i più adatti alla parte. Poi a Natale e Pasqua venivano i responsabili, e altre religiose ad assistere a queste rappresentazioni. Ancora adesso ricordo la magia che riusciva a mettere in piedi.

Un missionario inedito

Da grande conobbi il missionario tutto fare. Qualche volta ci portava a visitare i villaggi circostanti e i progetti che riusciva a realizzare grazie all'aiuto della Associazione GMA. Erano tempi di guerra: mancava di tutto, ma quando arrivava padre Agostino riusciva a rasserenare i cuori. Leggo sui vari necrologi che p. Agostino lasciò Mirandola per andare ad aiutare i più sfortunati. So che è un modo di esprimere, ma vi assicuro che p. Agostino non ha mai fatto sentire nessuno eritreo "sfortunato". Ha sempre avuto un rapporto di grande rispetto, di dignità. Nessuno si è mai sentito "aiutato", ma semplicemente messo in grado di camminare da solo. Tutti i progetti miravano a responsabilizzare la persona.

di Suor Elisa Kidane



Solo ma non solitario. Per molti anni p. Agostino visse e lavorò quasi da solo. C'era con lui Fratel Ezio, impegnato in un'altra attività. Eppure è sua l'iniziativa che promosse per mettere insieme le forze religiose. Erano gli anni 80. Ogni congregazione cercava di fare del proprio meglio, erano tempi di guerra. Tutte lavoravano bene, ma spesso ognuno per suo conto. Ricordo che insieme ad altri religiose e religiosi decise di lavorare ad un Progetto che aveva come obiettivo mettere insieme le forze. Se non vado errando iniziarono un bollettino (ciclostilato!!!) denominato Pastorale d'Insieme, tutto un programma. Organizzarono incontri, momenti formativi con l'intento di aiutare le congregazioni a lavorare insieme. Fu l'inizio di un cammino nuovo, che dura tuttora.

Un amico caro

Ci sono persone che ad un certo punto della vita cambiano status e da educatore, me lo sono trovato amico. Negli ultimi anni ci siamo visti poco, ma quando rientravo in Asmara, incontrarci era un appuntamento obbligatorio. Mi sono ritrovata a parlare con lui di tanti argomenti. I nostri punti di vista coincidevano e quello che mi sorprendevo era il fatto che nonostante le difficoltà della vita quotidiana, P. Agostino era informato su tutto. Leggeva molto e ultimamente sapevo che scriveva. Un giorno mi aveva chiesto di leggere qualche suo scritto... ma non c'è stata l'opportunità.

Ringrazio Dio per avermelo fatto incontrare nella mia vita. Uomo parco di parole, ma pieno dell'amore di Dio. Un amore che ha saputo donare ogni giorno al popolo che aveva scelto di servire. Nell'umiltà, nella gioia e in modo totalmente originale.

Le fondamenta del dialogo e della formazione nei suoi progetti

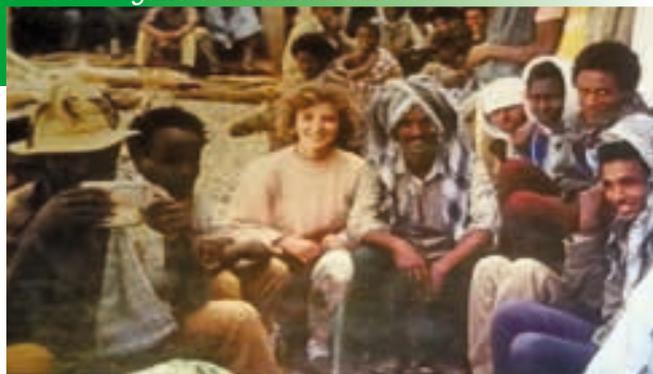
Padre Agostino ci ha atteso all'aeroporto di Asmara nel nostro primo viaggio in Corno d'Africa, con la sua Land Rover passo corto: Dicembre 1991, l'anno della "prima" pace tra Eritrea ed Etiopia, dei Kalashnikov che sparavano in aria a Capodanno per festeggiare un futuro diverso dai trent'anni precedenti. Padre Agostino era in fermento, dopo anni in cui si è occupato di lenire il dolore della guerra, finalmente la gioia di poter costruire. Giorni di visite in luoghi di possibili nuove azioni, di incontri con le autorità, di serate e notti a pensare, disegnare, creare. Non aveva solo un cuore grande, ma anche una grande fantasia ancorata al reale che gli ha permesso di realizzare grandi cose.

Nel 1994 ci ha portato a Laiten, villaggio da cui sono arrivate al mondo le immagini sulla carestia del 1984. Vi voleva realizzare un centro educativo-multifunzionale per la comunità, per le donne; diceva di voler anche contribuire alle fondamenta per centri di culto di tutte le religioni presenti nel villaggio. Perché? Perché amore è sostenere gli altri nella formazione, nell'aggregazione per rafforzarsi e la condivisione passa anche attraverso la comprensione delle differenze che non devono dividere. L'idea delle sale multiuso è stata portante in tutte le attività successive del GMA.

Il suo sguardo delicatamente sornione metteva talvolta un po' di ansia: perché mi guarda così? Che cosa vuole da me? Era alla ricerca di collaborazione materiale, a volte, ma più spesso di idee, con la voglia di sorprendere e farsi sorprendere dalla creatività umana a favore dei fratelli.

Laura Viganò

di Laura Viganò e Gianmario Gnechchi



Non basta certo un aggettivo per descrivere il sorriso di Padre Agostino. Da questo sorriso capivi la mente finissima che c'era dietro; e la capivi anche nel suo modo di affrontare i discorsi e di proporre idee. Con tanta creatività e intelligenza, stupiva per la lucidità e la visione sempre avanti e sempre ben più alta delle situazioni quotidiane anche difficilissime e drammatiche che ha vissuto in tanti decenni "in prima linea per il bene". Una guida illuminata che illuminava la strada anche per gli altri. La sensazione, quando parlavi con lui, era che ti tenesse sempre sulla corda, ti mettesse alla prova, non per far vedere che lui fosse meglio di te, ma per farti capire con tanta gentilezza, e sempre col sorriso sornione, che tu in quel giorno potevi certamente fare di più del precedente.

Gianmario Gnechchi

Il papà degli orfani

Un ricordo di padre Agostino... non parlerò della sua opera in terra eritrea, lo faranno altri, ma di un viaggio che ebbe luogo una ventina di anni fa, quando mi fu chiesto di accompagnarlo a Mirandola, da suo fratello.

Ricordo la sua figura, che quasi scompariva nel sedile, vestito con la sua giacca di lana blu, dalla quale sporgeva il colletto della camicia che faceva il paio con i suoi capelli bianchi, il viso scarno incorniciato da spessi occhiali scuri, sedeva composto stringendo tra le mani un astuccio nero, probabilmente un breviario. Parlammo poco però, quando scese... mi ringraziò! Ancora adesso ho il dubbio che quel ringraziamento non fosse dovuto al viaggio, ma al fatto che mi ero preso cura di uno dei suoi ragazzi.

Quei ragazzi nati dalla guerra e diventati grandi per la guerra, per il deserto o per il mare. Grazie

di Pisotti Michele



Abba Agostino! Così probabilmente lo chiamavano ad Asmara. Grazie per avermi dato l'opportunità di essere padre.

Sogni, speranze e sofferenze condivisi

Il mio incontro con p. Agostino avvenne in circostanze molto particolari, nell'ospedale Italiano, quando era ricoverato per l'incidente in cui morì p. Giacomo. Io ero in Eritrea da soli quattro anni, avevo 26 anni e conoscevo ancora molto poco l'ambiente, impegnato com'ero nella scuola mattino e sera. Ricordo vivamente questa visita non tanto per quello che ci dicemmo, forse io non dissi assolutamente nulla, ma per il fatto che accese in me una piccola spia di allarme. L'Eritrea, ma soprattutto Asmara, viveva tranquilla ad un livello economico e sociale confortevole, non conosceva la violenza che in pochi anni l'avrebbe precipitata in fondo alla scala dei paesi del "Terzo Mondo". Ho voluto ricordare questo primo incontro perché quelli successivi di cui ho memoria sono legati tutti alla guerra. Nonostante questa iniziale drammatica esperienza che lo segnò profondamente, non rinunciò ai contatti con i villaggi di cui spesso mi parlava e cercava di coinvolgermi.

Fu Padre Agostino a coinvolgermi, nonostante i miei impegni di preside della scuola Italiana, nel turbine scatenato nel 1975 con l'attacco ad Asmara. Mi ritrovai con lui nel comitato organizzato da Mons. Luca Milesi, Vicario Apostolico, per soccorrere le famiglie ormai ridotte alla povertà.

P. Agostino e Fr. Ezio in quel periodo vivevano presso il Vicariato e con Sr. Alice, Comboniana, erano i punti di riferimento delle azioni svolte dal Vicariato. Io finii per essere il segretario del Comitato, ma il mio tempo era molto limitato, anche se attraverso la scuola avevo il vantaggio di conoscere molte situazioni di estremo bisogno.

Un altro vivido ricordo è quando il governo chiuse gli orfanotrofi. Passammo alcuni giorni con le Suore Comboniane per vedere come e dove sistemare gli orfani. Scoprii dopo che il caos in cui eravamo precipitati aveva spinto p. Agostino a mobilitare le sue conoscenze in Italia; e così nacque il GMA che negli anni seguenti è stato per noi un punto di riferimento e di costante supporto.

La progressiva e rapida escalation della guerra ridusse il Paese alle macerie, ma soprattutto ebbe un impatto tremendo sulle famiglie. Il susseguirsi delle varie campagne militari, culminate con quelle della Stella Rossa, ridusse tutti alla semplice sopravvivenza ed innescò il primo grande flusso migratorio degli anni 80. Spesso dicevo che se ne fossimo usciti fuori, avremmo dovuto fare un monumento alle donne con degli asini che ci portavano quel poco che si trovava fuori della città, loro salvarono Asmara. Mentre scrivo, amaramente mi viene alla mente l'immagine del monumento

di Fr. Amilcare Boccuccia



per celebrare la fine della guerra a Makalle, dove ai piedi della grande stele uno dei gruppi è proprio questo, mentre in questi giorni stiamo assistendo alla distruzione di quel sogno.

Nel periodo più duro la Conferenza dei Superiori Maggiori dell'Eritrea fu lo strumento di coordinamento e di informazione delle Congregazioni Religiose. Le suore spesso attraversavano le linee a loro grande rischio, e a piedi facevano centinaia di chilometri per portare conforto e aiuti alle comunità isolate e poi riportare informazioni. Per sei anni io fui eletto Presidente e p. Agostino era il Segretario. Fu un periodo di lavoro intenso e per me p. Agostino rappresentò un punto di riferimento, una roccia su cui sentirsi sicuri. Questo periodo si concluse con la fine della guerra. Il 24 maggio 1991 sembrò che l'incubo fosse finito, ma la tranquillità durò meno di 24 ore. Mi ritrovai due giorni dopo ad andare in giro per vedere gruppi di soldati etiopici rinchiusi in vari luoghi, tra loro ancora morti e feriti. La Conferenza dei Superiori prese in mano l'assistenza di circa 85.000 soldati etiopici. Fu un'esperienza tremenda, alla sera mi domandavo come facessi ancora a dormire, ma nello stesso tempo bellissima: giovani eritrei che ci chiedevano di aiutare quelli che fino al giorno prima erano dei nemici. Con p. Agostino radunavamo tutte le sere i vari superiori presso la casa delle Figlie della Carità, a Gagiret, per fare il punto della giornata e pianificare l'indomani. Tutti eravamo esausti, ma nessuno lo sentiva in quel momento. La speranza e il Cristo, in quello era stato il nemico, ci dava forza.

Non è facile condensare in poche righe oltre trent'anni di condivisione di sogni, speranze, sofferenze e delusioni vissuti con p. Agostino, ma credo che non possa tralasciare la Scuola di Agraria di Hagaz. Non ricordo bene se fu nel 1993/4, p. Agostino mi venne a trovare e mi disse

che il governatore di Hagaz, Tesfay Tekle, un eroe vivente, già capo dell'ELF, ora governatore di Hagaz, chiedeva, con l'approvazione del Ministro dell'educazione, di creare il primo istituto di agraria. L'idea mi piacque moltissimo, ma doveti rinunciare, perché in quel momento eravamo impegnati a creare l'università per la preparazione d'insegnati in Kenya. Agostino accettò il mio diniego e io credetti che la cosa finisse lì. Ma mi illudevo, non era da lui. Attese con pazienza e due anni dopo ritornò alla carica dicendomi: "Non ti preoccupare lo faremo insieme, noi Pavoniani e voi". Mi lasciai convincere, anche perché ormai credevo che a livello personale fosse giunto il momento di lasciare Asmara e intraprendere qualcosa di nuovo e significativo.

Con il GMA e moltissimi altri amici in due anni facemmo il miracolo e nel deserto nacque un'oasi

che estese la sua attività su tutto il territorio nazionale dai confine col Sudan, Karkebet, alla cima dell'Amba Soira. Ogni volta che tornavo ad Asmara, non c'erano telefonini, mi incontravo con Agostino che mi incoraggiava e mi spronava, ma sempre con realismo. Trovava sempre tempo anche per condividere con me le sue riflessioni, aveva iniziato a scrivere e talvolta mi passava i suoi scritti per chiedermi cosa ne pensassi. Invece io talvolta lo rimproveravo benevolmente che dei Pavoniani avevo visto poco nel bassopiano. Lui sorrideva e mi diceva: "Per questo abbiamo aspettato che tu dicessi sì! Ma sai anche che noi ci siamo e ci saremo sempre!". Sante parole, soprattutto vere. Grazie Agostino per quello che sei stato, sei e soprattutto per avermi concesso la tua amicizia e la tua fiducia.

Idee, progetti e la Provvidenza

Ricordo di aver incontrato p. Agostino nell'ormai lontano 1993. Ero ad Asmara per l'ong CEFA di Bologna per lo studio di un progetto con i Fratelli delle Scuole Cristiane: il progetto che poi è diventato l'Agricultural School of Hagaz. Fratel Amilcare mi presentò a p. Agostino che ebbi poi modo di incontrare da solo per cogliere il suo pensiero sull'ipotesi di progetto che Fr. Amilcare stava imbastendo.

Fu un incontro denso di sogni e di entusiasmo, pieno di una incrollabile fiducia nel domani, unitamente alla convinzione che gli eritrei meritavano il nostro aiuto perché c'era uno Stato da aiutare a crescere; perché le risorse umane, le persone pronte a rimboccarsi le maniche c'erano, così come c'era una rete preziosa di relazioni, molto strette, più o meno sotterranee, pronte a mettersi in gioco e ad operare insieme. E poi c'era e ci sarà la Provvidenza.

L'entusiasmo di p. Agostino era sicuramente pari a quello di Fr. Amilcare: due persone capaci di coinvolgerci nei loro sogni, di farti sempre sentire che il tuo agire era importante, molto al di sopra in realtà del poco che potevi o sapevi fare.

Molti sono i ricordi che mi legano ad Agostino: quello di quella volta in cui il mio bagaglio non arrivò mai ad Asmara e si perse al Cairo la cui conseguenza fu la messa a disposizione di p. Agostino delle sue maglie e magliette, per cui mi ritrovai di fatto vestito simil prete per due settimane. O quella volta in cui fui per due settimane da lui e insieme partorimmo e gestimmo il gruppo di persone eritree chiamato a costruire e gestire i progetti in loco. Mi ricordo che in queste riunioni

di Paolo Fellin



lui spesso si assentava nel suo spazio più riservato (perché lui si riteneva un monaco) dove accoglieva ed incontrava incessantemente persone cariche di bisogni, di idee, di sogni che dopo, qualche volta, con grande pudore, mi raccontava per cercare di capire se c'era qualche spazio per trovare qualche risposta. Ricordo anche il capodanno dell'anno 2000 e l'inizio del nuovo millennio. Io ero ad Asmara con Paola e lui ci prestò il suo vecchio Land Rover per consentirci di andare da soli ad Hagaz per passare il capodanno con Fratel Amilcare.

Una parte di lui, mi piace pensare, è sicuramente dentro di me: adesso lo identifico con una cima che c'è sopra Trento (il Cornetto della Vigolana) e ogni volta che vado a passeggiare dopo cena con il cane sopra la chiesa di Romagnano lo vedo e lo ricordo e una preghiera e una richiesta di vicinanza alla sua persona non manca mai.

Il sogno dell'Eremo

Era una bella giornata di ottobre 2005, quando arrivai in corriera ad Albarè, sopra Bardolino. Dopo mezz'ora a piedi con zaino in spalla eccomi all'Eremo dei Santi Fermo e Rustico, una chiesetta del XII secolo immersa in vigneti e oliveti e con uno stupendo panorama sul basso Lago di Garda.

Ad attendermi c'era P. Agostino, mio padre spirituale in Eritrea, che non vedevo da qualche mese e che aveva organizzato l'incontro allo scopo di rendere concreta l'idea che gli frullava in capo da anni: l'Eremo per tutti.

Diceva: "...siamo in un mare di guai e ci sono molte proposte di salvezza ma non tutte efficaci... Noi (lui ed io, NdA) dobbiamo proporre a laici che vogliono convertirsi o che sono in crisi o che hanno tentazioni suicide, e a persone consacrate che vogliono dare una frustata alla loro vita spirituale, un programma basato sull'idea che ci sia bisogno di solitudine e preghiera, il cosiddetto deserto di cui anche Cristo ha fatto esperienza".

A differenza dei monasteri già costituiti dove persone in difficoltà spirituale trovano qualche risposta ai loro problemi vivendo e pregando alcuni giorni insieme ai monaci, noi proponiamo l'Eremo, naturalmente temporaneo, che però dovrebbe cambiare completamente lo stile di vita per renderlo più umano e più cristiano: un cammino di conversione in cui provare l'esperienza degli eremiti nel deserto e mettere alla prova se stessi misurando i propri limiti di resistenza e costanza.

P. Agostino aveva fatto un accordo con il parroco di Albarè per poterci sistemare in due stanzette all'Eremo e avviare concretamente il progetto di cui avrei fatto da cavia. Era già lì da due giorni e aveva mangiato poco o nulla non per una scelta quaresimale di digiuno, ma perché aveva terrore dei fornelli dopo essere saltato con l'auto su una mina trent'anni prima. Improvvisatomi cuoco preparai la pasta e poco altro: il progetto era ben chiaro nella sua mente e non voleva perdere tempo a dividerlo nel tempo che avremmo trascorso insieme.

Per cominciare mi diede un nome d'arte, Fraste, come p. Agostino era Fragos: il proprio nome era spezzato a metà per ricordare di aver rotto con la vita precedente. Poi indossammo un saio cinerino fatto confezionare in Eritrea e calzammo sandali, anche se avrebbe preferito che passeggiassimo a piedi nudi. Infine iniziò la preparazione alla vita solitaria con un programma giornaliero di preghiere, studio, letture e meditazioni.

di Stefano Morocutti



In quattro giorni mi illustrò il progetto dell'Eremo per tutti. Si trattava di un cammino diviso in tre fasi: preparazione alla vita solitaria con la guida di un "saggio" per almeno una settimana di ritiro spirituale; isolamento nell'Eremo vero e proprio costituito da alcune isole (monocali) distanti tra loro in modo da assicurare il silenzio e la segregazione; vita pratica futura, al rientro a casa, in cui si sarebbe continuato a fare l'eremita nel mondo con una vita spiritualmente intensa nell'ambiente della famiglia, del lavoro o in una comunità di consacrati.

Quei giorni trascorsero velocemente: ci alzavamo alle sei, recitavamo le Lodi (mi aveva concesso di non cantare i salmi vista la mia riluttanza a farmi sentire stonato), facevamo colazione in silenzio e mi faceva lezione per un paio d'ore. Poi ci si ritirava a studiare per rincontrarci, sempre in silenzio, per pranzo (molto frugale vista la mia incompetenza culinaria). Il pomeriggio Fragos riposava un paio d'ore mentre io esploravo a piedi i dintorni (senza saio e sandali). Alla sera ci ritrovavamo per i Vespri e per la cena in cui finalmente aprivamo bocca per raccontarci l'esperienza del giorno.

Fragos rientrò poi nella sua comunità ma io prolungai il soggiorno all'Eremo per tre mesi mantenendo un contatto giornaliero via email con lui. Alle mie domande, anche provocatorie, di laico digiuno di teologia, rispondeva con competenza

quando la ragione era sufficiente a spiegarle oppure appellandosi al "mistero" quando occorreva un atto di fede. La vita solitaria non mi pesò e, anche se non migliorai le mie prestazioni in cucina, approfondii e gustai il contatto con Dio.

Il progetto dell'Eremo per tutti rimase sulla carta perché anch'io rientrai in Eritrea, ma ritornai dai

Santi Fermo e Rustico l'anno dopo per un mese. L'anno successivo, invece, poiché i Santi erano già prenotati da una suora in crisi, traslocai all'Eremo di Montecastello, sull'altra riva del Garda. Qui trascorsi la settimana di Ferragosto ogni anno a seguire la Lectio Divina di un validissimo sacerdote, don Dino, che ribattezzai Fradi in ricordo di Fragos.

Libertà di cuore e di pensiero

Conoscevamo già padre Agostino ma quando nel '96 siamo andati ad Asmara per conto del GMA abbiamo avuto modo di conoscerlo meglio.

Difficile parlare di un uomo tanto ammirato e carismatico, ma lavorare con lui non è stato sempre facile.

Oltre le regole, autonomo, abituato a stare e fare da solo mal sopportava le nostre ingerenze nella sua vita e nella sua contabilità che gestiva in modo assai creativo (ovviamente a vantaggio dei bisognosi!)

Dopo un primo momento di sgomento ci siamo fatti una ragione di certi suoi modi ruvidi quasi ostili come quando seduto a capotavola arricciava la tovaglia verso il centro incurante del fatto che noi fossimo ancora alle prime forchettate di pasta (Il pranzo per lui doveva essere parco e soprattutto veloce). A questo abbiamo ovviato mangiando a casa nostra e dicendogli "vieni tu da noi" e questo gli piaceva perché veniva se e quando ne aveva voglia e con gioia.

I suoi continui cambi di programmi e di umore all'inizio ci sconcertavano poi a poco a poco siamo riusciti a trovare un modus vivendi e operandi. Una volta capito che non sopportava il lavoro di gruppo per più di un'ora stabilivamo orario di inizio e fine dei meeting e questo gli andava bene, perché temeva come noi le riunioni fiume!

Era un uomo di cuore e di pensiero le nostre discussioni erano vivaci e appassionate, diventavano quasi dei litigi che si ricomponavano magicamente magari andando a sfociare in discorsi su argomenti teologici di cui parlava con profondità e chiarezza lasciandoci a bocca aperta.

Ci aveva raccontato che appena ordinato sacerdote, la prima volta che si era presentato nella piazza di Mirandola con l'abito talare i suoi amici urlarono "copa quel pret" e nella furia dei nostri "litigi" più di una volta gli abbiamo detto che i suoi amici avevano ragione e tutto si scioglieva in una risata, perché aveva un gran senso dell'umorismo.

di Tom e Niki D'Ansembourg



Non conosceva il rancore e tra i primi incarichi che volle affidarci, ci fu quello di fare regolarmente visita in prigione ad un ragazzo da cui era stato picchiato quasi a morte e derubato; voleva che fosse seguito e aiutato. Le carceri da quelle parti sono ben peggio del 41 bis e se il cibo non viene dall'esterno nessuno te ne dà.

Un'altra abitudine che aveva infischandosene di tutto e di tutti era quella di dare ai bambini figli di cento padri e una mamma sola il suo nome, in modo che i piccoli non dovessero portare, almeno sui documenti, il peso di non avere un padre... tutti figli suoi!

Il concetto di progetto sostenibile allora non era così scontato, ma padre Agostino lo aveva nel DNA e lo applicava come poteva, ed il suo modo di ascoltare e supportare ci è stato di grande aiuto per avviare le prime attività nei villaggi una volta trasferiti in Etiopia.

Ricorderemo sempre l'ultimo coraggioso saluto, mentre ci preparavamo a partire da Asmara sotto le bombe etiopi: un abbraccio senza smancerie ma forte... intenso... affettuoso. Questo è stato per noi padre Agostino.

Una famiglia per ogni

Padre Agostino ci racconta come nacque il progetto Sostegno Familiare in Eritrea. Idea che ha preso forma negli anni '80 e ancora oggi continua con il sostegno alle mamme.

Erano anni di guerra...

La trentennale guerra, la periodica siccità e la conseguente carestia sono ancora oggi le cause principali della situazione di miseria in Eritrea a partire dagli anni 70-80: padri di famiglia morti in guerra o feriti, vedove, famiglie sfasciate senza un sostegno, spostamenti forzati di popolazioni, bambini abbandonati. Per queste cause molti bambini sono rimasti orfani di uno o di entrambi i genitori, oppure sono stati semplicemente abbandonati.

È sorta così la necessità di fare qualcosa per quei bambini "senza famiglia". Fin dall'inizio del progetto, nel 1982, si è voluto evitare al bambino l'umiliazione dell'istituto o orfanotrofio, con tutti i noti limiti che lo caratterizzano.

Pare Agostino racconta come funzionava il progetto "Una famiglia per ogni bambino"

Gli orfani assistiti al PSC e sostenuti in Italia da GMA venivano affidati possibilmente a parenti, o inseriti presso una famiglia che li crescesse in modo semplice e spontaneo secondo i costumi e gli usi locali.

D'altra parte, mancando la figura dei genitori, era necessario supplirvi con tutta una serie di interventi educativi atti a far maturare la personalità dell'assistito. L'orfano doveva trovare tutti i mezzi necessari per una crescita sana e robusta, sia dal punto di vista fisico che psicologico, fino alla completa maturazione e al suo inserimento nella società.



Quando venivano segnalati bambini orfani, il caso veniva esaminato accuratamente per verificarne le condizioni e le possibilità di supporto. Il minore veniva lasciato possibilmente ai familiari: se il bambino aveva un genitore o parenti, ovviamente era bene che stesse tra le persone conosciute; si responsabilizzavano i familiari, pur nella precarietà della guerra.

In assenza di parenti diretti, il bambino veniva affidato ad una buona famiglia, già a noi nota come idonea ad educare.

Quando il minore versava in condizioni di grave denutrizione o di malattia, veniva affidato alle cure ospedaliere in una stanza appositamente messa a disposizione dall'ospedale italiano di Asmara.

Divisione in gruppi

Nel marzo del 1992 gli assistiti di questo progetto erano 1500; 850 erano in Asmara, i rimanenti in altre città sotto la responsabilità di religiosi residenti nel luogo. In Asmara i minori erano divisi in vari gruppi, ciascuno con i pro-

bambino



pri responsabili. Oltre a questi, altri 500 orfani di guerra venivano assistiti, in collaborazione con il Governo, nel programma di riunificazione familiare “SELAM: da figli della guerra a costruttori di pace”

Metodo educativo

Le famiglie ospitanti dovevano avere dei requisiti necessari: integrità fisica e mentale, semplicità di vita e di rapporti sociali; si prediligevano famiglie con altri figli e che conducessero una normale vita religiosa e morale (non aveva importanza di che religione si trattasse). Si effettuavano frequenti visite alle famiglie per verificare che tutto procedesse bene. Venivano inoltre fornite lezioni periodiche di igiene e salute, di morale e vita civile, strumenti pedagogici anche con l'uso di audiovisivi (allora era un evento straordinario).

Sviluppo della personalità

Molto spesso, i bambini accolti nel progetto venivano da situazioni estremamente complesse,



in condizioni di abbandono, condizioni familiari precarie o pericolose, spesso avevano vissuto fame, freddo e isolamento.

Non era insolito trovare bambini completamente sfiduciati, traumatizzati e incapaci di sorridere per molto tempo.

Se erano necessarie cure mediche per affrontare la prima emergenza non si esitava a fare affidamento all'ospedale italiano in Asmara. Poi quando il bambino veniva affidato alla famiglia cresceva al suo interno come tutti gli altri componenti del nucleo familiare. Sebbene la storia di ogni bambino fosse sempre un punto delicato da affrontare, la situazione familiare in Eritrea è sempre stata particolare (per noi europei), per cui era facile trovare in una "casa" figli di diversi genitori. Questo facilitava l'inserimento dell'"ospite" con semplicità, senza meraviglia da parte di nessuno.

Appena possibile il bambino frequentava, con gli altri fratelli, l'asilo e poi la scuola governativa dell'obbligo. La mamma affidataria veniva educata a prendersi cura al meglio dei propri figli, partendo proprio dalla cura e dall'ordine della persona e delle cose.

Durante il periodo scolastico emergevano le capacità del singolo. Se l'alunno era incline allo studio, lo si accompagnava fino a corsi superiori e all'università (oggi chiusa dal governo); se l'inclinazione era piuttosto pratica, si sceglievano le vie dell'avviamento professionale: apprendisti in officina, dattilografia, taglio e cucito, patenti di guida, calzolaio, pittore, lat-

toniere. Si offrivano prospettive in corsi specializzati di lavoro e tecnica.

Giunti alla completa formazione nello studio e nella professione, i giovani avrebbero potuto più facilmente inserirsi nel mondo del lavoro e crearsi una propria famiglia, oppure, perché no? rimanere con i Pavoniani e aiutare ad allargare l'opera.

II PSC

Per far tutto ciò il Pavoni Social Centre è sempre stato l'ambiente ideale, in grado di garantire formazione umano-scolastica e professionale; offrendo ai ragazzi una realtà complementare a quella scolastica e familiare che, nella città di Asmara, è tutt'oggi così programmata:

Sale di studio in cui, liberamente, coloro che lo desiderano, possono venire anche ogni giorno, per studiare e fare compiti; sono messi a disposizione materiale didattico e scientifico, quadri illustrativi ed audiovisivi.

Campi di gioco: sono organizzate attività sportive con gare, tornei fra loro e con altre squadre. A questo centro possono accedere ragazze e ragazzi anche estranei al progetto.

Il momento più importante è quello della programmazione educativa cui tutti sono tenuti a partecipare: lezioni formative, istruzioni su argomenti di vita, film educativi.

Il ruolo degli educatori è sempre stato fondamentale: il loro compito è di formare un ambiente aperto e sereno, integrativo della scuola e della famiglia.

Oggi... il Sostegno Familiare

Oggi il concetto di Affidato Familiare, gestito come ai tempi di padre Agostino non è più possibile, perché è stato centralizzato dal governo; tuttavia l'idea del "Sostegno Familiare" continua con le stesse idee puntando alla prevenzione della disgregazione familiare. **Oggi, con il sostegno familiare**, seguito ancora dall'instancabile Suor Giusta e da p. Mehreteab, ex "figlio" di p. Agostino, **si sostengono le madri sole e in difficoltà**, proprio con gli stessi strumenti e metodi del programma Foster Home e del progetto "Una famiglia per ogni bambino": sostegno morale e psicologico, formazione, sostegno economico e attività ricreative.

Questo **permette alle mamme di crescere dignitosamente i propri figli, prevenendo il rischio di abbandono e lavoro precoce e permettendo loro di continuare a studiare...** confidiamo così in un futuro migliore per loro, per quanto sia possibile in Eritrea oggi!

1€
giorno

per il sostegno familiare



Ecco come è nato il progetto Donnattiva

Era il 1999 e il nostro socio Paolo Fellin era in Asmara per GMA. Di fronte a mille esigenze e richieste di aiuto padre Agostino non si scoraggia, anzi, nasce una nuova idea.



Insieme ci scrivono questa lettera

Asmara, febbraio 1999

Al fronte si combatte... Una folla di gente disperata si affaccia ogni giorno al cancello del Pavoni Social Center (PSC) e invoca: Padre, ci aiuti per favore, abbi pietà dei nostri bambini... Sono tante, sono troppe... Raduno il Comitato Emergenza del PSC, cinque persone in tutto, e cominciamo. Ascoltiamo con pazienza, elenchiamo caso per caso, dividiamo in categorie: sono persone disperate, molte senza casa, malati senza soldi per curarsi, vecchi soli abbandonati dai figli, figli ancora in tenera età abbandonati dai genitori, ma soprattutto donne, giovani e adulte, tutte con figli ancor teneri.

Ma dove sono gli uomini? “*dov'è il papà del tuo bambino?*” chiediamo...

“*È morto, è al fronte, è scappato, è ferito, non c'è, non l'ha riconosciuto...*”

Quanti orfani! Quante adozioni a distanza possiamo ancora promuovere? Cento? Mille?

UN'IDEA NUOVA: voltiamo pagina! E cambiamo tattica. Basta con le adozioni... rischiamo di creare dipendenza! Questi orfani non verranno più a prendere un aiuto, se la loro mamma lavora. Insegniamo alla mamma a LAVORARE, diamole una PROFESSIONE. D'ora in poi sarà la donna, la mamma la protagonista del suo sviluppo. Per crescere un orfano ci mettiamo diciott'anni. Per educare una donna occorre molto meno.

È nato così il progetto DONNATTIVA: con fiducia e speranza. Un nome che è tutto un programma, un programma per il futuro. 22 anni più tardi il progetto DONNATTIVA continua. La visione di padre Agostino era corretta: dalla formazione della donna nasce la speranza di un Paese, perché è lei responsabile del benessere dei figli.

Per questo le proposte di formazione della donna si sono moltiplicate, in città e nei villaggi, con l'obiettivo di garantire alla donna un po' di autonomia economica. Non si possono avviare iniziative economiche autonome in Eritrea, ma grazie all'artigianato, a lavori come acconciatrici, tessitrici, sarte, cuoche le donne possono portare avanti la propria famiglia, in dignità e con orgoglio.



Come nacquero allora i Corsi Donnattiva?

Nel 1999 l'Eritrea era nuovamente in guerra con l'Etiopia, una guerra devastante, che ha falciato la popolazione maschile.

Durante la guerra di indipendenza dall'Etiopia, durata più di vent'anni si è assistito ad una migrazione della popolazione verso i centri abitati, verso i luoghi in cui maggiori erano le probabilità di ricevere aiuti umanitari e protezione dalla violenza della guerra.

Nel 1999, mentre questo progetto nasceva si contavano 100.000 morti; circa 600 mila profughi, oltre 60.000 eritrei. I numeri erano destinati a crescere vertiginosamente negli anni.

All'interno del sistema economico locale la donna assume un ruolo molto importante: il 75% della forza lavoro locale è rappresentato da donne che si occupano principalmente di raccolta della legna, trasporto di acqua, commercializzazione dei prodotti, mantenimento delle colture, cura degli animali, tessitura, artigianato, lavorazione dei prodotti alimentari e... cura dei figli.

La donna che vive in città, soprattutto quella che è arrivata in città a seguito dell'abbandono del proprio villaggio di origine per motivi di sicurezza o per necessità, è costretta ad assumere nuovi stili di vita. In Asmara molto maggiori sono le possibilità e le occasioni di incontrare nuovi lavori e reddito, ma anche molto maggiore è il rischio di vivere momenti di abbandono e di caduta in forme di violenza psicologica e fisica.

Oggi Donnattiva continua

La guerra armata è un fantasma che si ripropone ai cittadini eritrei costantemente.

La diaspora ha tolto al Paese le giovani generazioni. La vita familiare ricade sempre sulle donne, alle quali spetta garantire i bisogni di base dei figli.

Quando il progetto nacque il numero delle ragazze madri era in notevole aumento a causa della guerra. In Eritrea infatti vengono chiamate alle armi e portate in prima linea anche le ragazze. Una delle cause che possono esentare la donna dagli obblighi militari è una eventuale gravidanza. Questo ha causato un aumento di ragazze madri, di bambini abbandonati e di giovani donne che, decidendo di tenersi il figlio da sole, spesso senza il riconoscimento del padre e rinnegate dalla propria famiglia di origine, abbisognano di inventarsi una nuova vita. Inoltre le vedove di guerra erano a migliaia.

La scuola è quindi rivolta a donne che non possono contare su un nucleo familiare o un aiuto da parte del marito e si fanno carico del sostentamento proprio e dei figli.

I corsi di Donnattiva sono volti a promuovere l'autonomia professionale e lavorativa della donna. Tutti i corsi di studi prevedono:

- promuovere la professionalità in economia domestica
- conoscenza di economia di base
- lezioni per migliorare l'organizzazione della propria famiglia, igiene e salute, etica e valori personali.
- sostegno e accompagnamento alle donne nelle proprie scelte lavorative

I Corsi sono di due tipi:

1. Corso biennale di economia domestica

In tale corso sono materie di studio: cura e igiene della persona; lingua inglese; economia domestica; taglio e cucito; matematica; preparazione e produzione degli alimenti e tecniche culinarie; metodologie per la riduzione dei costi; igiene e pulizia degli ambienti; conservazione degli alimenti; salute e alimentazione; puericultura, tecniche di auto promozione; marketing; uso del credito. Il corso si svolge durante cinque giorni della settimana, dalle ore 08.00 alle ore 17.00, con una pausa a mezzogiorno, per un totale di 40 ore settimanali.

2. Corso semestrale

Il percorso breve viene dedicato a donne con un più basso livello culturale; un approccio più laboratoriale e mira a promuovere la produzione di manufatti da vendere sul mercato locale o alla professionalizzazione presso strutture alberghiere o di ristorazione.

Le donne frequentanti il corso ricevono un piccolo salario di frequenza: questo è stato pensato sia come incentivo alla partecipazione sia, soprattutto, quale aiuto economico alla gestione dei problemi familiari che la donna incontra durante il periodo di frequenza. Spesso queste difficoltà sono di entità tale che, senza questo piccolo aiuto, la donna sarebbe costretta ad abbandonare il corso.

Alla fine del percorso di studi, le donne vengono accompagnate alla vita lavorativa.



150€ per formare una donna

L'Educational Centre cuore dello sviluppo

**La ricostruzione
e lo sviluppo parte
dai villaggi,
dalla forza delle donne
e dalla loro formazione**



Quando la guerra ebbe fine iniziò il periodo della ricostruzione. Le necessità cambiarono, non si trattò più di rispondere alle emergenze, alla sopravvivenza qui e ora, ma si iniziava a ragionare in prospettiva, in ottica di sviluppo. La gente poteva iniziare a pensare di ri-

prendere la propria vita nei propri villaggi. Le esigenze dei villaggi sono estremamente diverse da quelle della vita in città. La vita nei villaggi può riprendere partendo dal lavoro rurale e dall'abilitazione di strutture di servizi, che verranno chiamate Educational Centres. La ricostruzione parte da un luogo di ritrovo, servizio e formazione a disposizione della comunità.

Erano gli anni Novanta, i Pavoniani erano al fianco della gente nei villaggi di Laiten e Adi Teclai, Adi Ghebru e Zaezega, dove ancora oggi GMA è impegnato grazie all'aiuto di decine di famiglie italiane.

La ricostruzione delle scuole primarie fu la priorità assoluta, i bambini sono sempre al primo posto. Ma i bisogni erano molteplici, in ambito educativo (anche per gli adulti), sanitario, agricolo tecnologico.

L'Educational Centre è destinato a diventare il centro di promozione di attività economiche e sociali del villaggio. L'istituzione



di un Educational Centre aveva l'obiettivo di facilitare il coinvolgimento delle comunità fissando priorità, prendendo conoscenza delle risorse disponibili e organizzando le attività di sviluppo.

Si passa dal concetto di aiuto al concetto di auto sviluppo. La comunità rurale diventa protagonista del proprio sviluppo. È un concetto focale per GMA ancora oggi.

La formazione è il cuore di tutto: alla fine della guerra l'Eritrea aveva ereditato un tasso di analfabetismo di quasi il 70%, oggi invece 7 persone su dieci sanno leggere e scrivere. Subito dopo la guerra di indipendenza il governo Eritreo diede priorità all'educazione di base come forma di lotta alla povertà: erano gli anni della grande speranza. L'educazione era necessaria per migliorare le condizioni economiche e culturali anche nei villaggi. In particolare, garantendo formazione alle donne, le condizioni di vita miglioravano anche in salute, igiene, nutrizione per tutti i componenti familiari. Per questo l'idea degli educational centre furono integrati nel programma di riabilitazione del paese da parte del governo eritreo.

Le attività culturali ed educative fornite negli Educational Centre sono indirizzate a coloro che non hanno (e non hanno avuto) l'opportunità di frequentare un sistema scolastico formale. Ed erano prioritari nei villaggi più vicini alla città di Asmara, dove si sarebbero trasferite molte famiglie o sarebbero rientrati molti rifugiati.

Nacquero così le prime sale multiuso di Laiten e Adi teclai, dove le famiglie trovavano una scuola per i propri figli, un luogo di formazione professionale per le donne e un presidio sanitario.

Anche questa fu un'idea che ha caratterizzato lo stile operativo di GMA: ancora oggi, quando iniziamo a collaborare con un villaggio partiamo dalla formazione delle donne, dalla possibilità di promuovere un'attività lavorativa che migliori le condizioni di vita in famiglia e dall'attivazione di una sala multiuso, luogo di ritrovo sociale e formazione a disposizione dell'intera comunità.

30€
mese per le famiglie nel villaggio



Il Pavoni Social Centre Oggi. La sua eredità

La vivacità di una comunità cresce con la capacità di accoglienza e l'entusiasmo dei giovani. Questo è il PSC oggi



Padre Agostino lasciò l'Eritrea nel 2011. Alla sua partenza la comunità pavoniana eritrea locale iniziava ad alimentarsi dei primi risultati del suo lungo lavoro. Oggi i giovani pavoniani eritrei stanno continuando la sua opera con energia, entusiasmo e dedizione. Ecco come loro raccontano la propria opera oggi.

La Comunità eritrea si è stabilita 42 anni fa, nel 1969. Storicamente i pavoniani si sono impegnati in Eritrea con adozioni a distanza, attività culturali (la biblioteca) e di promozione della donna con corsi di cucito e altro. Promuoviamo corsi di legatoria per giovani che hanno urgente bisogno di imparare un lavoro e aiutiamo studenti poveri che hanno difficoltà. Queste attività sono svolte dai nostri novizi e giovani che frequentano il seminario, in collaborazione con i laici.

Il punto di riferimento base per la formazione per i Figli di Maria Immacolata è l'esperienza carismatica del nostro fondatore S. Lodovico Pavoni, che creò la nostra prima opera con una comunità di giovani poveri, emarginati, abbandonati ed orfani. Ci prendiamo cura dei giovani cercando di rispondere al loro desiderio di relazioni, giustizia, pace e di valori evangelici che diano un significato alla vita.

Se veniste alla comunità del Pavoni Social Center di Asmara il sabato pomeriggio dalle 14 alle 19 potreste vedere un gruppo di persone che ridono, parlano, fanno teatro e bevono caffè: ciò che sorprende e colpisce è il loro modo di comunicare, la "lingua dei segni", perché sono tutti



non udenti che si ritrovano per un momento di socialità.

La prima volta che hanno iniziato a trovarsi da noi era agosto 2015: è una data speciale e miracolosa per la comunità Pavoniana eritrea perché ha dato inizio ad una nuova splendida esperienza. A partire da quel giorno la comunità Pavoniana ha promesso di prendersi cura delle persone abbandonate e ha immediatamente iniziato a studiare i loro casi e i loro problemi. Abbiamo iniziato dando continuità ai momenti di incontro creando momenti di svago e conforto: per i giovani sordi che vengono al PSC, il sabato non è più un giorno come gli altri, ma per il divertimento e l'attenzione a loro riservati, è diventato un giorno speciale, infatti lo chiamano **“dolce sabato”**.

La barriera più importante che affrontano è l'istruzione: il 98 % delle persone non udenti in Eritrea non ha raggiunto la quinta classe. Anche se brillanti e capaci, non ci sono scuole secondarie in grado di rispondere ai loro bisogni. Istruire ed aiutare i non udenti bisognosi è parte del progetto pavoniano ereditato da San Lodovico Pavoni, il quale riservava particolare amore e cure nei confronti dei giovani non udenti.

Dal 2015 ad oggi, circa 40 non udenti hanno ricevuto formazione informatica di base, 5 hanno ricevuto formazione di cucito, 5 formazione come idraulici, formazione in vivaio, formazione per la produzione di marmellata e formaggio, formazione per la costruzione, diplomandosi presso la scuola tecnica di Hagaz.

Nell'anno 2020, il Pavoni Social Centre ha fornito corsi di formazione professionale in estetica, tessitura, cucito, informatica di base, e rilegatura di libri, presso la scuola tecnica di Hagaz.

Oltre a corsi di formazione professionale, il Pavoni Social Centre propone programmi ricreativi ogni sabato e uscite periodiche.

A partire dal 2020 (appena si potrà riprenderemo le attività di formazione interrotte dalla pandemia) inizieremo un corso per estetista da realizzarsi in lingua dei segni e si è avviato un programma di microcredito per le studentesse più volenterose.

Il dramma della solitudine legato all'incomunicabilità ora può essere alleviato con la nuova proposta dei corsi di lingua dei segni per persone udenti. Siamo stati piacevolmente stupiti dalle richieste di adesione che ci sono arrivate. Tanti volontari e familiari hanno partecipato per abbattere le barriere e includere. È un bellissimo segno, di una società che sa essere solidale, nonostante le mille difficoltà che la quotidianità impone.

200€ per far corso formazione professionale



**Aiutaci a continuare
il sogno di p. Agostino.
SOSTIENI
il Pavoni Social Centre
in sua memoria!**

OTTOBRE 2020

25 ottobre P. Vitali celebra S. Messa nella Parrocchia di Bresega di Ponso (PD) in occasione della conclusione del mese missionario

26 ottobre Consiglio Direttivo con il seguente ordine del giorno:

- Sintesi del verbale del 31 agosto 2020, eventuali rettifiche e aggiornamento della Presidenza;

- Definizione registro volontari;
- Definizione quota sociale;
- Discussione regolamento interno;
- Aggiornamento attività in corso;
- Missioni 2021 e partenariati;
- Programmazione Definizione nuove proposte organizzative GMA Italia.

28 ottobre Laura Arici partecipa a CDA Cipsi via skype

29 ottobre Olivia e Laura incontrano i bambini della classe 4C della scuola primaria Educandato S. Benedetto per il laboratorio "Alla ricerca dell'acqua perduta"

NOVEMBRE 2020

3 novembre Laura Arici incontra i bambini della classe 5A della scuola primaria Educandato S. Benedetto per laboratorio di educazione alla cittadi-

nanza globale sul tema dell'acqua

6 novembre Oliva Vivaldi incontra i bambini della classe 5B e 4B della scuola primaria Educandato S.

Benedetto sull'obiettivo n. 6 dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile

DICEMBRE 2020

12 dicembre Incontro Consiglio Direttivo con il seguente ordine del giorno:

- Sintesi del verbale del 26 ottobre 2020, eventuali rettifiche e aggiornamento della Presidenza;
- Introduzione organo di controllo
- Aggiornamento progetti Etiopia: definizione bud-

get sala multiuso Bolola Chewcare, impianto idrico Sore Wamura, arredi scuola Abala Abaya

- Aggiornamento personale GMA: rinnovo cassa integrazione in deroga, previsioni di riduzione personale e relativi incarichi
- Preventivo 2021

- Varie ed eventuali

16 dicembre Laura Arici partecipa a conferenza online organizzata da La Nazione di presentazione libro La Befana Spaziale del progetto "A Marianeve"

FEBBRAIO 2021

1 febbraio Laura Arici presenta ai ragazzi della classe 2F della scuola sec. di Urbana (PD) le attività di promozione di diritto all'Acqua in didattica integrata.

2 febbraio Laura Arici incontra i ragazzi delle classi 2A e 2B della scuola secondaria di primo grado di Ponso (PD) sul tema dell'Impronta Idrica

2 febbraio Laura Arici partecipa a conferenza online di presentazione dei progetti di Servizio Civile per volontari organizzata da CIPSI

3 febbraio Laura Arici incontra i ragazzi della classe 2A della scuola secondaria di primo grado di Carceri (PD) per attività di educazione civica dedicata all'acqua nel mondo.

6 febbraio Laura Arici incontra i ragazzi della classe 2A della scuola secondaria di primo grado di Ospedaletto Euganeo (PD) sul tema dell'Impronta Idrica

19 febbraio Incontro Consiglio Direttivo con il seguente ordine del giorno:

- Sintesi del verbale del 12.12.20, eventuali rettifiche e aggiornamento della Presidenza.
- Proposte finanziamento Eritrea: emergenza alimentare Eritrea.
- Rinnovo poteri di firma.

Delega bancaria Oliva Vivaldi per effettuare operazioni di versamento su c/c 22110 BCC ROMA.

- Aggiornamento registro volontari, come da delibera direttivo 26/10/2020.
- Proposta per assicurazione sanitaria per la Presidenza.
- Aggiornamento attività in corso GMA e situazione personale.
- Preparazione Assemblea Soci marzo.
- Varie ed eventuali.

22 febbraio Maria Boggian incontra i ragazzi della classe 1A della scuola secondaria di primo grado di Ponso (PD) per laboratorio di educazione alla cittadinanza globale

23 febbraio Maria Boggian incontra i ragazzi della classe 1F della scuola secondaria di primo grado di Ponso (PD) presentazione attività promozione diritti di base di GMA

23 febbraio Maria Boggian incontra i ragazzi della classe 3F della scuola secondaria di primo grado di Ponso (PD) per laboratorio su Obiettivi di Sviluppo Sostenibile

24 febbraio Maria Boggian incontra i ragazzi delle classi 1B e 1A della scuola secondaria di primo grado di Carceri (PD) per laboratorio su Acqua e

Obiettivi di Sviluppo Sostenibile in Etiopia e in Eritrea

24 febbraio Maria Boggian incontra i ragazzi della classe 3A della scuola secondaria di primo grado di Carceri (PD) per laboratorio di educazione alla cittadinanza globale

25 febbraio Primo incontro del ciclo ACQUA, SOSTENIBILITÀ E AMBIENTE "DALL'ACQUA STORIE DI LUOGHI, di PERSONE e dei LORO CAMBIAMENTI"
- p. Vitale Vitali, presidente GMA
- dott. Alessandro Tassinato, autore de "Il fiume sono io"
- Loredana Borghesan, Sindaco Comune di Montagnana

26 febbraio Maria Boggian incontra i ragazzi della classe 1B della scuola secondaria di primo grado di Ponso (PD) per percorso di avviamento alla solidarietà internazionale

27 febbraio P. Vitale Vitali incontra i ragazzi delle classi 3A e 3B della scuola secondaria di primo grado di Ospedaletto Euganeo (PD) per presentazione obiettivi di sviluppo sostenibile Agenda 2030

27 febbraio Maria Boggian incontra i ragazzi delle classi 1A e 1B della scuola secondaria di primo grado di Ospedaletto Euganeo (PD) per laboratorio di educazione civica focalizzato sull'acqua

MARZO 2021

4 marzo ACQUA, AGRICOLTURA e USO DEL SUOLO in VENETO

- ing. Giuseppe Gasparetto, ex direttore tecnico consorzio Adige Euganeo
- prof. Pietro Teatini, Dip. Ingegneria Ambientale e Civile Univ. di Padova
- dott. agr. Luigi De Lucchi, direttore UO Bonifica e Irrigazione, Reg. Veneto

11 marzo ACQUA, DIRITTI e BENESSERE: la rappresentazione del nostro territorio

- dott.sa Giulia Andrian, docente lettere, cons. AIG Ass. Insegnanti di Geografia, autrice per Erickson
- Valeria Zaltron - ass. ambiente Santorso
- Piercarlo Cavalletto - FIASP Padova
- prof. Paolo Girdardi Teddy Child Study

- Gruppo Mamme NoPfas- Comitato O.PFAS, The Teddy Child Study

17 marzo Laura Arici partecipa a CDA Cipsi via skype

18 marzo ACQUA, CITTADINANZA E TERRITORIO: dai comportamenti alla sostenibilità
- Cons. Reg. Cristina Guarda, GMA,
- Coldiretti Padova, Cittadinanzattiva

19 marzo Incontro Consiglio Direttivo con il seguente ordine del giorno:

- Presentazione risultati missione Maria Boggian febbraio 2021
- Presentazione bilancio 2020
- Programmazione attività 2021
- Preparazione assemblea soci rinnovo cariche istituzionali

23 marzo P. Vitale Vitali, Maria Boggian e Laura Arici incontrano i ragazzi delle classi prime, seconde e terza della scuola secondaria di primo grado di Saletto (PD) per laboratori di educazione alla cittadinanza globale

24 marzo P. Vitale Vitali, Maria Boggian e Laura Arici incontrano i ragazzi delle classi prima, seconda e terza della scuola secondaria di primo grado di Megliadino S. Vitale (PD) per laboratori dedicati all'acqua

26 marzo P. Vitale Vitali, Maria Boggian e Laura Arici incontrano i ragazzi delle classi prima, seconda e terza della scuola secondaria di primo grado di S. Margherita d'Adige (PD) per attività di educazione civica

GMA è presente nel territorio italiano

SEDE CENTRALE

■ GMA

Via Luppia Alberi, 1 - 35044 Montagnana (Pd)
Tel. 0429 800830 - E-mail: gma@gmagma.org - www.gmagma.org
C.F. 91002260288

VENETO

■ BRUNELLO MARINA - Rossano Veneto (Vi)

Tel. 0424 84575 - E-mail: brunelisa@libero.it

■ CAPPUZZO GIANNA PATRIZIA - Mestrino (Pd)

E-mail: patty.yeah@hotmail.it

■ VALENTE MARIA - Camisano Vicentino (Vi)

Tel. 0444 610379

■ BONAGURO MARIO - Zanè (Vi)

E-mail: teclas@tiscali.it

■ ARICI LAURA - Verona

E-mail: comunicazione@gmagma.org

■ DESZ YLENIA SCARATO - Poiana Maggiore (Vi)

E-mail: ylenia.giaki@gmail.com

■ QUAGLIA SARA - Badia Polesine (Ro)

E-mail: gmarovigo@gmail.com

TRENTINO ALTO ADIGE

■ FELLIN PAOLO e PAOLA - Romagnano (Tn)

E-mail: paola.felpa@gmail.com

EMILIA ROMAGNA

■ GALAVOTTI GIOSUÈ - Mirandola (Mo)

E-mail: gala975@hotmail.com

■ PAVANELLO FRANCESCA - Imola (Bo)

Tel. 0542 32779 - E-mail: francesca.baia3108@gmail.com

■ PISOTTI LIDIA - Forlì

E-mail: lidia.pisotti@gmail.com

■ SANSOVINI VANNI - Forlì

E-mail: vannisansovini@gmail.com

■ ZADRO ROSSELLA e PISTOCCHI FRANCESCO - Ferrara

E-mail: f.pistocchi@libero.it

LOMBARDIA

■ ERBA PAOLA - Venegono Inferiore (Va)

E-mail: pnerba@gmail.com

■ COLOMBO ROSELLA MANDELLI - Barzanò (Co)

Tel. 039 957739 - E-mail: vin.mande@alice.it

■ GIMS - GMA MORGANTI SANDRO e LUIGIA - Lecco

Tel. 0341 493508

E-mail: kapriol@kapriol.com

■ VIGANÒ GNECCHI LAURA e D'ADDA DARIO - Mozzo (Bg)

E-mail: laura.vigano@unibg.it

■ STUCCHI MARTINO - Rodano (Mi)

E-mail: zufans@tin.it

■ PEZZUCCHI DANIELA - Coccaglio (Bs)

E-mail: daniela.pezzucchi@unimi.it

■ LOMBARDI GIANFRANCO - Concesio (Bs)

E-mail: guzzilomb@libero.it

■ BELLOTTI GIUSEPPE - Breno (Bs)

E-mail: beppebellotti@hotmail.com

■ ZAMBARDA ANTONELLA - Rodengo Saiano (Bs)

E-mail: antozamba@gmail.com

TOSCANA

■ LANDUCCI PATRIZIA - Pisa

E-mail: patrizia.landucci@gmail.com

E-mail: ilsorrisodimarianeve@gmail.com

LAZIO

■ FERRANTI ALESSANDRA - Roma

E-mail: avv.alessandralferranti@gmail.com

■ COLARIETI MARIELLA e GIORGIO - Fara in Sabina (Ri)

E-mail: giorgio.colarieti@alice.it

CAMPANIA

■ INCORONATO GIUSEPPINA - Volla (Na)

Cell. 328 3326898

■ GATTA NUNZIA - Licola di Giuliano (Na)

Tel. 081 8043778 - E-mail: gmanapoli@gmail.com

web: www.gmanapoli.org



Nuove esperienze ONLINE per garantire la VICINANZA

Nel 2020 ci siamo tutti catapultati in una dimensione inattesa. Ma vi ricordate il titolo del nostro meeting? Dall'incertezza alla fiducia. Abbiamo accolto le sfide di questo anno ed abbiamo sperimentato nuove strade:

LE ATTIVITÀ E GLI EVENTI

Il ciclo di incontri online nasce nell'ambito del progetto "Acqua, Città e Ambiente- Viviamo Sostenibile" finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) e relizzato in collaborazione con CEVI, CIPSI, People Help the People e CICMA e tanti altri. Insieme a abbiamo promosso il diritto all'acqua partendo dall'educazione: nelle scuole e con la cittadinanza. Da qui è nato il **ciclo di incontri Acqua, Sostenibilità e Ambiente**.

Grazie ai relatori che ci hanno accompagnato in questa avventura abbiamo affrontato i temi della gestione di rete delle acque, dell'uso del suolo, qualità dell'acqua, agricoltura e soprattutto sostenibilità. Abbiamo scoperto il territorio Veneto e il suo rapporto con l'acqua, conoscendo rischi legati ai cambiamenti climatici e all'inquinamento ma anche le opportunità e le azioni mitigative. È nata un'occasione per far dialogare i diversi attori che sono impegnati nel settore idrico, chi nell'ambito della gestione, chi nell'educazione e amministratori: ognuno col proprio ruolo, tutti sono impegnati per garantire un diritto.

GIOVEDÌ 25 FEBBRAIO

DALL'ACQUA STORIE di LUOGHI, di PERSONE e dei LORO CAMBIAMENTI

- p. Vitale Vitali, *presidente GMA*
- dott. Alessandro Tasinato, *autore de "Il fiume sono io"*
- Loredana Borghesan, *Sindaco Comune di Montagnana*

GIOVEDÌ 11 MARZO

ACQUA, DIRITTI e BENESSERE

- dott.sa Giulia Andrian, *docente lettere, amministratrice*
- dott. Paolo Girardi, *Dip. Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione*
- Valeria Zaltron, *ass. Ambiente Comune di Santorso*
- Gruppo Mamme NoPfas - Comitato 0.PFAS, *The Teddy Child Study*

GIOVEDÌ 4 MARZO

ACQUA, AGRICOLTURA e USO DEL SUOLO in VENETO

- ing. Giuseppe Gasparetto, *ex direttore tecnico consorzio Adige Euganeo*
- prof. Pietro Teatini, *Dip. Ingegneria Ambientale e Civile Univ. di Padova*
- dott. agr. Luigi De Lucchi, *direttore UO Bonifica e Irrigazione, Reg. Veneto*

GIOVEDÌ 18 MARZO

ACQUA, CITTADINANZA E TERRITORIO: dai comportamenti alla sostenibilità

- Cristina Guarda, *Consigliere Regionale Veneto*
- GMA, *Coldiretti Padova e Cittadinanzattiva*

Tutti gli eventi si possono rivedere online sulle pagine Facebook e Youtube di GMA

<https://www.facebook.com/GMAGruppoMissioniAfrica>

<https://www.youtube.com/user/GMAOnlus>

LE LEZIONI CON LE SCUOLE IN DIDATTICA INTEGRATA

Quest'anno anche le attività con le scuole hanno assunto un nuovo assetto. Alternando le attività in presenza, con laboratori digitali (per evitare lo scambio di oggetti ma garantire le attività di gruppo) e laboratori in didattica integrata abbiamo potuto portare continuare l'esperienza di educazione alla cittadinanza globale raggiungendo una ventina di classi in Veneto.

LE DONAZIONI ONLINE

Anche per voi che ci sostenete c'è un nuovo modo per sostenere le comunità dell'Etiopia e dell'Eritrea. Le donazioni online sono possibili alla pagina www.gmagma.org/donazioni e potete scegliere di festeggiare i vostri compleanni online con le raccolte fondi su Facebook @GMAGruppoMissioniAfrica... molti di voi hanno scelto di festeggiare con la solidarietà e ve ne siamo grati.

LASCIA IL TUO SEGNO

per i bambini nei villaggi
dell' Etiopia ed Eritrea



Gruppo
Missioni
Africa

Con un **lascito**
a Gruppo Missioni Africa
la speranza continua
a viverere



Scopri come fare su:

www.gmagma.org/lascito-testamentario/

Tel. 0429.800830 - Mail: gma@gmagma.org

C.F. 91002260288

UN APPELLO PER COMBATTERE L'EMERGENZA ALIMENTARE

Anche la solidarietà
può diventare
contagiosa



Cosa sta succedendo in Etiopia e in Eritrea

In ETIOPIA si sono attuate politiche molto restrittive per la prevenzione della pandemia. Fortunatamente ad oggi il numero di casi nel paese resta limitato; ma gli **effetti collaterali sono**

molteplici, soprattutto a livello economico: non potendo “vivere” i mercati, **la gente delle zone rurali è stata privata di ogni forma di sussistenza**. Inoltre, in questi mesi le coltivazioni del sud est del paese sono state devastate dall’invasione di locuste e i disordini politici e le molteplici sommosse emerse nel paese hanno messo a repentaglio l’economia locale. L’economia familiare, sostiene l’economia delle famiglie nei villaggi: chi ha animali ha una base per sopravvivere.

In ERITREA la pandemia Covid-19 ha causato problemi e sofferenze anche a persone che non ne sono state direttamente colpite: il Paese è in costante lockdown da marzo 2020, scuole e negozi di alimentari sono chiusi; mancano i trasporti. Durante il periodo della mietitura, inoltre, c’è stata un’invasione di locuste che ha colpito alcune regioni del paese, aumentando la miseria: in alcuni villaggi non ci sono più nemmeno le foglie sugli alberi. Nei villaggi restano anziani e bambini piccoli, e tutto gravita sulla forza delle mamme; i giovani e gli uomini adulti sono al servizio del governo a tempo illimitato; inoltre da novembre 2020 la guerra divampa oltre il confine con l’Etiopia, nella regione del Tigray, con il coinvolgimento di soldati eritrei.

Pro-muoviamo solidarietà



Gruppo
Missioni
Africa

Insieme al nostro augurio di Pasqua vi facciamo una nuova proposta di dono e attenzione all'altro. Grazie ai vostri regali durante il periodo natalizio, abbiamo potuto acquistare 190 pecore per altrettante famiglie in Etiopia in 10 villaggi: è stata una grande gioia vedere che gli animali ora permettono alle famiglie di vivere più dignitosamente. Durante la visita di Maria Boggian in Etiopia a febbraio, la nostra vicepresidente ha visto come l'emergenza alimentare sia la preoccupazione principale delle famiglie nel Corno d'Africa.

Intendiamo continuare a rispondere ai bisogni primari delle persone in difficoltà.



Distribuzione di beni alimentari in Eritrea

L'alimentazione di base della popolazione eritrea è l'enger, una focaccia a base di farina di vari cereali, e lo shirò, una crema di ceci con cipolle. Pomodoro e verdure condite con olio completano il menù.

Ogni famiglia selezionata riceverà una quantità proporzionale al numero dei membri (in media cinque) di **farina, lenticchie e olio di semi**.

15€

forniremo cibo per una settimana ad una famiglia indigente in Eritrea

Distribuzione animali in Etiopia

Con l'**acquisto di una pecora** o una capra gravida, la famiglia può avere presto un piccolo allevamento, può avere latte, può avviare una piccola attività di commercio dei prodotti derivati dall'allevamento (latte, burro).

Gli ovini sono animali resistenti, particolarmente adatti alle zone aride e sono facili ed economiche da mantenere. Spesso è compito dei bambini prendersene cura. Per questo sono particolarmente adeguati alle famiglie più povere. Per questo un piccolo allevamento familiare è fondamentale per far fronte a questo periodo difficile.

In Etiopia e in Eritrea la situazione è sempre più preoccupante, le restrizioni legate alla pandemia, le invasioni di locuste, le nuove tensioni politiche crescenti hanno aumentato le condizioni di emergenza. **Non possiamo guardare inermi** le loro sofferenze.

Sosterremo in particolar modo le famiglie in difficoltà, con anziani, malati e disabili, che non possono fare affidamento sulle loro forze per ottenere il pane quotidiano.

50€

continueremo a comprare pecore per le famiglie in Etiopia

È possibile sostenere le attività di GMA con una donazione:

- Intesa Sanpaolo - Padova - iban **IT05P0306909606100000100465**
- Banca di Credito Cooperativo di Roma - Montagnana - iban **IT94D0832762670000000022110**
- Bollettino postale C/C postale n. **10817351**
- Online sul sito GMA: **<http://www.gmagma.org/donazioni/>**

La tua scelta conta!

Basta la tua FIRMA e il CODICE FISCALE
del GRUPPO MISSIONI AFRICA:



Gruppo
Missioni
Africa

91002260288

5xmille

per la scuola nel villaggio

Per ogni firma del
5xmille
c'è un bambino che sogna
di poter andare a scuola



È possibile sostenere le attività di GMA con una donazione:

- Intesa Sanpaolo - Padova - iban **IT05P0306909606100000100465**
- Banca di Credito Cooperativo di Roma - Montagnana - iban **IT94D0832762670000000022110**
- Bollettino postale C/C postale n. **10817351**
- Online sul sito GMA: <http://www.gmagma.org/donazioni/>